

222.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.				PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		
Foschi .....	7-00265	12639	Poli Bortone .....	5-01458	12647
Calzolaio .....	7-00266	12639	Pinza .....	5-01459	12647
Patarino .....	7-00267	12640	Barbalace .....	5-01460	12647
			Polli .....	5-01461	12647
<b>Interpellanze:</b>			Carli .....	5-01462	12648
Giovanardi .....	2-00894	12641	Poli Bortone .....	5-01463	12648
Tassi .....	2-00895	12641	Dalla Via .....	5-01464	12649
Tassi .....	2-00896	12641	Dalla Via .....	5-01465	12649
			Dalla Via .....	5-01466	12649
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Borghezio .....	3-01264	12643	Nuccio .....	4-16564	12651
Casini Carlo .....	3-01265	12643	Ronchi .....	4-16565	12651
Cellai .....	3-01266	12644	Cangemi .....	4-16566	12652
Borghezio .....	3-01267	12644	Mancina .....	4-16567	12652
Taradash .....	3-01268	12644	Parlato .....	4-16568	12652
Cellai .....	3-01269	12645	Parlato .....	4-16569	12653
Tassi .....	3-01270	12645	Parlato .....	4-16570	12653
De Simone .....	3-01271	12645	Caradonna .....	4-16571	12654
Tassi .....	3-01272	12646	Marenco .....	4-16572	12654

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.		
Colucci Gaetano .....	4-16573	12655	Parlato .....	4-16610	12669
Colucci Gaetano .....	4-16574	12655	Parlato .....	4-16611	12669
Pizzinato .....	4-16575	12656	Parlato .....	4-16612	12670
Monello .....	4-16576	12656	Parlato .....	4-16613	12670
Matteoli .....	4-16577	12657	Parlato .....	4-16614	12671
Matteoli .....	4-16578	12658	Parlato .....	4-16615	12672
Matteoli .....	4-16579	12658	Parlato .....	4-16616	12672
Matteoli .....	4-16580	12658	Parlato .....	4-16617	12673
Tassi .....	4-16581	12659	Parlato .....	4-16618	12674
Marenco .....	4-16582	12659	Parlato .....	4-16619	12676
Maceratini .....	4-16583	12659	Parlato .....	4-16620	12676
Maceratini .....	4-16584	12660	Piro .....	4-16621	12677
Parlato .....	4-16585	12660	Folena .....	4-16622	12677
Gasparri .....	4-16586	12660	Flego .....	4-16623	12677
Gasparri .....	4-16587	12661	Anedda .....	4-16624	12678
Gasparri .....	4-16588	12661	Bruno Antonio .....	4-16625	12679
Cellai .....	4-16589	12661	Pratesi .....	4-16626	12679
Cellai .....	4-16590	12662	Mattioli .....	4-16627	12680
Cellai .....	4-16591	12662	Agostinacchio .....	4-16628	12681
Dalla Chiesa Curti .....	4-16592	12662	Battaglia Augusto .....	4-16629	12682
Acciario .....	4-16593	12663	Staniscia .....	4-16630	12682
Pujia .....	4-16594	12663	Tassi .....	4-16631	12683
Alberini .....	4-16595	12664	Tassi .....	4-16632	12683
Bertezolo .....	4-16596	12664	Tassi .....	4-16633	12683
De Simone .....	4-16597	12664	Tassi .....	4-16634	12684
De Simone .....	4-16598	12665	Galasso Alfredo .....	4-16635	12684
De Simone .....	4-16599	12665	Goracci .....	4-16636	12687
Mancini Gianmarco .....	4-16600	12665	Acciario .....	4-16637	12687
Matteoli .....	4-16601	12666	D'Aquisto .....	4-16638	12687
Bottini .....	4-16602	12666			
Bottini .....	4-16603	12667	<b>Ritiro di un documento di sindacato</b>		
Bottini .....	4-16604	12667	<b>ispettivo</b> .....		12688
Tassi .....	4-16605	12667			
Parlato .....	4-16606	12667	<b>Trasformazione di un documento del</b>		
Parlato .....	4-16607	12668	<b>sindacato ispettivo</b> .....		12688
Parlato .....	4-16608	12668			
Parlato .....	4-16609	12668	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		12688

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che con risoluzione n. 7-00398 del 23 gennaio 1991, la Commissione affari esteri della Camera dei deputati aveva impegnato il Governo « a proseguire per il 1991 il sostegno del progetto TIPS e ad esaminare un mese prima della scadenza i risultati e le prospettive del programma »;

considerato che a tale risoluzione si era giunti a seguito della audizione dei responsabili del Progetto TIPS nella seduta della III Commissione tenutasi il 25 ottobre 1990 in sede di Indagine Conoscitiva sulla Cooperazione allo Sviluppo;

considerato che permangono valide ed attuali le motivazioni di cui alla premessa della risoluzione n. 7-00398;

considerata la positiva valutazione del progetto TIPS formulata dalla società internazionale di revisione Coopers and Lybrand, su mandato delle Nazioni Unite (UNDP) d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri italiano;

preso atto altresì che analoga valutazione positiva è stata data al Programma dalla Comunità Economica Europea che ha finanziato l'estensione del TIPS a tutto il continente latino americano per il triennio 1992/1995 nonché dai Governi dell'Olanda e dell'Austria i quali contribuiscono all'estensione del TIPS ad alcuni Paesi dell'Africa e dell'Asia;

impegna il Governo

a proseguire per il successivo triennio 1994/1996 il sostegno al progetto TIPS per assicurare la continuità delle attività della Centrale Operativa Internazionale basata a Roma.

(7-00265) « Foschi, Bonino, Ciabbarri ».

L'VIII Commissione,

preso atto che:

nel corso della recente missione all'Asinara per verificare lo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991 sulle aree protette è emerso che il piano dei lavori allegati al decreto Martelli 369 del 1992 che recava « Interventi urgenti per la ristrutturazione degli istituti penitenziari di particolare sicurezza e il relativo personale » ha accumulato un enorme ritardo che rende problematica la consegna dei lavori in tempo utile, particolarmente per gli interventi di competenza del Ministero dell'interno per il tramite del Ministero dei lavori pubblici;

all'urgenza dichiarata nel decreto n. 369 del 1992 non ha corrisposto il coordinamento dei programmi e la tempestività nella realizzazione delle opere, la gran parte delle quali non sono né progettate, né autorizzate, né appaltate;

per l'istituzione del parco nazionale Gennargentu - Orosei - Asinara non si è fin qui manifestata alcuna volontà positiva da parte del Governo nazionale e si rischia di perdere i finanziamenti europei e nazionali;

solo la regione Sardegna ha provveduto a nominare i suoi rappresentanti nella Commissione paritetica prevista dall'intesa Stato-regione del 25 giugno 1992, mentre i ministeri competenti non hanno finora rispettato questo impegno;

nonostante la deroga alla vigente legge sulle aree protette operata dal decreto Martelli, proprio in ragione dell'emergenza criminale mafiosa non lo prevedesse, il Ministro *pro tempore* di grazia e giustizia ha ugualmente autorizzato la ristrutturazione tramite fondi dell'Ente assistenza di alloggi che accoglieranno nel periodo di ferie le famiglie del personale del Ministero;

nel frattempo il Ministero di grazia e giustizia ha reso esecutiva la sospensione degli studi e della ricerca che da oltre dieci anni il comune di Porto Torres svolgeva

sull'isola dell'Asinara, di fatto escludendo qualsiasi attività connessa alla preparazione al parco;

nel corso degli ultimi anni si sono moltiplicati i danni legati all'accrescimento della pressione antropica (incendi, decespugliamento, eccesso di pascolo, discariche abusive, etc...) che se non eliminati in rapporto alle cause, mettono a rischio l'esistenza stessa di intere aree del parco,

impegna il Governo

a verificare lo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991 sulle aree protette e a nominare immediatamente i propri rappresentanti nella commissione paritetica Stato-Regione Sardegna;

a verificare i motivi d'urgenza e la validità del decreto n. 369 del 1992, data l'inattuazione o il ritardo di gran parte del programma previsto di interventi;

alla predisposizione di tutti gli adempimenti che consentano la più rapida realizzazione del parco così come previsto dalla legge istitutiva, anche avviando subito la sperimentazione dell'utilizzo dell'isola a parco;

a un'azione di coordinamento tra i Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia con la regione Sardegna e gli enti locali interessati, affinché le eventuali opere previste dal decreto n. 369 del 1992 avvengano senza compromettere la realizzazione del parco Gennargentu - Orosei - Asinara.

(7-00266) « Calzolaio, Sanna, D'Alema, Enrico Testa, Lorenzetti Pasquale, Camoirano Andriollo, Prevosto, Angius, Cioni, Mellilla, Zagatti, Bargone, Colaianni, De Simone ».

La XIII Commissione,

premessi che:

da oltre un trentennio operano sul territorio nazionale le associazioni degli

allevatori, sorte per volontà della categoria e sostenute, con risorse economiche, dalle istituzioni, per il migliore espletamento dei loro compiti;

le associazioni provinciali allevatori, sotto la vigilanza del Ministro della agricoltura, con la collaborazione dell'AIA e delle Associazioni nazionali di razza, avvalendosi di personale altamente qualificato, svolgono attività, funzioni e iniziative, tutte molto importanti e collegate fra loro, al fine di migliorare la qualità del latte e dei derivati e della carne, garantendo così il consumatore che può avere sulla propria tavola prodotti con ottime proprietà organolettiche, genuini, sani;

ultimamente, però, per ridurre il disavanzo dello Stato, invece di limitare le importazioni di prodotti zootecnici, sono stati operati pesanti tagli sui finanziamenti del settore, vanificando il lavoro e le risorse economiche investite dagli operatori in tanti anni, danneggiando il reddito degli allevatori, e mettendo a rischio il posto di oltre tremila lavoratori, che, tra tecnici, amministratori ed impiegati stanno svolgendo la loro attività senza percepire da mesi lo stipendio,

impegna il Governo:

a promuovere le più opportune iniziative, favorendo anche la collaborazione con altri organismi per la tipicizzazione dei prodotti ed incentivarne la commercializzazione, cercando nuovi sbocchi anche esteri per far conoscere ed apprezzare ad un numero sempre maggiore di consumatori il sapore, la fragranza e la bontà dei prodotti zootecnici locali;

— a sostenere, come avveniva in passato, economicamente il settore, dando le necessarie garanzie agli allevatori e ai lavoratori delle Associazioni degli allevatori, molti dei quali trovandosi in grande difficoltà economica, vedono il loro futuro sempre più incerto.

(7-00267) « Patarino, Agostinacchio ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere — premesso:

che l'emissione e l'utilizzo su un determinato territorio di carte valori postali è una delle più gelose prerogative degli Stati sovrani;

che la storia postale soccorra la ricostruzione cronologica degli avvenimenti perché immediatamente la nuova sovranità su un territorio viene testimoniata dall'utilizzo di nuove carte valori come avvenne con gli antichi Stati italiani e più recentemente nelle Falkland-Malvinas e negli Stati sorti dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia —;

se il Governo sia a conoscenza —:

che a cura della Lega Nord sono stati emessi *camel* di francobolli con la scritta Italia Federale ufficio filatelico e che su i singoli francobolli, il cui valore è espresso in leghe, è stampata la scritta Italia Stato Federale e alternativamente Monza liberata o Varese liberata;

che tali francobolli, come dimostrato da buste imbucate a Milano e consegnate a Roma, vengono regolarmente obliterati a Milano, come se fossero francobolli della Repubblica italiana;

che probabilmente i francobolli della lega vengono utilizzati anche per la corrispondenza con l'estero, con le presumibili conseguenze circa l'opinione che se ne può trarre sull'unità nazionale;

quali iniziative il Governo intenda assumere per contrastare iniziative non soltanto di dubbio gusto (Varese liberata, Monza liberata) e politicamente pesanti ma certamente comportanti anche illeciti penali e amministrativi.

(2-00894)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

che cosa abbia disposto e deciso il Governo in merito alla necessità di rigorosi controlli « interni » ai suoi stessi Ministeri, segnatamente dopo la vera e propria « esplosione » dello scandalo del Ministero della sanità, il cui *ex* responsabile Francesco de Lorenzo risulta oggi addirittura indagato per « associazione a delinquere », al fine di commettere « falsi e concussioni e altro » all'interno proprio della stessa « struttura ministeriale ». Ciò anche in relazione al fatto che il caso era già stato tempestivamente segnalato e illustrato anche nei dibattiti alla Camera dallo scrivente sin dall'autunno del 1992;

come mai il Governo continui a essere assente in ogni azione di risanamento « interno » che solo con una valida ed efficiente opera di controllo e di ispezioni potrà recuperare anche nella credibilità della pubblica opinione.

(2-00895)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere i motivi politici che fanno rimanere il Governo assolutamente assente e addirittura silente a fronte del gravissimo e importantissimo dibattito sollevato da più parti e amplificato dalla stampa, sul problema della massoneria e della incompatibilità tra giuramento a quella associazione per sua natura segreta e quello di fedeltà allo Stato. Per sapere per quali motivi non sia immediatamente intervenuto il Ministro dell'interno, ancor prima della formale e ufficiale denuncia del procuratore della Repubblica di Palmi dottor Cordova della inerzia e della vera e propria omissione e abusi in atti d'ufficio di quelle trenta questure, comandi dei carabinieri e della Guardia di finanza, rimasti sordi ai richiami e richieste di indagini del predetto magistrato, proprio nei confronti delle varie e diffuse logge massoniche.

Per sapere come mai il Governo non abbia ancora provveduto su questa materia ai doverosi controllo ordinari e straordinari negli uffici statali centrali e periferici.

Per sapere come mai le disfunzioni di uffici e servizi debbano sempre e comunque attendere denunce e provvedimenti giudiziari per essere evidenziati e, quindi,

doverosamente puniti, quasi che non esistessero del tutto il potere e il dovere di controllo né l'azione disciplinare amministrativa, che potrebbe adeguatamente precedere e prevenire la stessa opera della magistratura, eliminando le disfunzioni, le irregolarità e gli illeciti.

(2-00896)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una giovane turista italiana, Francesca Roggero residente in Caselle (To) durante un viaggio effettuato nel 1991 in Grecia e in Turchia con un connazionale è stata coinvolta, suo malgrado e senza colpa, in un procedimento penale per traffico di droga, riportando una condanna all'ergastolo;

tale condanna appare incomprensibile in quanto l'imputata è stata completamente scagionata dal compagno di viaggio ed è totalmente incensurata;

da allora i genitori si sono trovati totalmente soli nel tentativo disperato di assicurare alla propria figlia la piena tutela dei diritti alla difesa e condizioni civili di detenzione —;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per verificare quanto segue:

1) se siano stati processualmente rispettati i diritti fondamentali della difesa nei confronti della giovane turista da parte del tribunale giudicante greco;

2) quali siano state e quali siano tuttora le condizioni di detenzione della stessa;

3) quali siano le effettive possibilità di contatto con l'esterno e particolarmente con i propri genitori che le autorità carcerarie elleniche hanno consentito e consentono;

4) se sia possibile affiancare al collegio di difesa locale un legale italiano, presentando in tal senso domanda all'ordine degli avvocati del competente distretto;

5) se siano stati forniti alla detenuta ed ai genitori tutti i necessari rag-

guagli atti ad assicurare il rispetto dei diritti fondamentali della difesa. (3-01264)

**CARLO CASINI, DIANA, FRONZA CREPAZ, ARMELLIN, ZANFERRARI AMBROSO, SARETTA, CILIBERTI e GALBIATI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che con circolare n. 2589 del 6 maggio 1993, indirizzata agli amministratori straordinari USL Lazio, il vice presidente della giunta della regione Lazio ha precisato una serie di indirizzi per l'attuazione della legge 22 maggio 1978 n. 194, sostenendo in particolare:

che la prevenzione dell'aborto volontario consiste esclusivamente nella educazione sanitaria e nella contraccezione;

che i consultori familiari non dispongono di strumenti idonei a rimuovere le cause induttrici all'aborto;

che l'attesa di sette giorni prevista dalla legge per l'esecuzione dell'intervento non ha carattere vincolante;

che per le minori è doveroso sempre considerare urgente l'IVG;

che l'obiezione di coscienza riguarda soltanto i ginecologi;

che gli obiettori non hanno possibilità di accesso ai consultori —;

quali valutazioni dia della circolare in questione e quali iniziative intenda adottare affinché la legge 22 maggio 1978 n. 194 venga interpretata ed attuata secondo il principio proclamato dall'articolo 1, secondo cui « la Repubblica tutela la vita umana sin dal suo inizio » e cioè garantendo:

che il colloquio del medico con la donna sia finalizzato alla prosecuzione della gravidanza;

che gli enti locali e i consultori adottino iniziative concrete di sostegno alle maternità difficili o indesiderate, eventualmente stipulando apposite convenzioni con organismi di volontariato;

che la riflessione di sette giorni non sia intesa come un inutile impaccio, ma piuttosto come estrema difesa del diritto alla vita;

che ai consultori sia restituita la primaria funzione di tutela della vita concepita;

che nessuna discriminazione sia realizzata nei confronti degli obiettori di coscienza. (3-01265)

**CELLAI, PARIGI e GASPARRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro, su richiesta di cittadini stranieri sloveni e croati, sta rilasciando specifiche dichiarazioni di attestazione di avvenuta corresponsione di indennizzi ai profughi Istriani-Fiumani-Dalmati;

tali dichiarazioni sono finalizzate a permettere ai cittadini stranieri l'acquisto dei beni di proprietà degli esuli;

detto comportamento appare politicamente assurdo, poiché in palese contrasto con le dichiarazioni del Ministro degli esteri del 17 marzo 1993, nelle quali si individuava la restituzione dei beni agli esuli quale obiettivo prioritario per il Governo italiano; giuridicamente arbitrario, si da ipotizzare gli estremi della violazione del segreto d'ufficio; moralmente vergognoso, rendendosi il Ministro del tesoro oggettivamente complice di un'ennesima scandalosa ingiustizia ai danni degli esuli, cui si verrebbe ad impedire, con la politica del fatto compiuto, la giusta restituzione del maltolto;

se non si intenda provvedere alla immediata cessazione del rilascio di tali attestati. (3-01266)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che l'esposizione dell'Istituto bancario San Paolo

di Torino, che, per il tramite della finanziaria « Dominion » ora fallita, ha finanziato la società Acqua Marcia è, limitatamente a tale operazione, di ben 40 miliardi;

tale finanziamento risulterebbe coevo alla discussa aggiudicazione, da parte della citata società Acqua Marcia, dell'appalto del nuovo stadio torinese « Delle Alpi », che la *vox publica* corrente a Torino ricollega ad un eclatante episodio di spartizione partitica di tangenti e sul quale ora l'autorità giudiziaria sta finalmente indagando;

se non ritenga che tutti gli organi di vigilanza, ivi compresi quelli della Banca d'Italia, debbano urgentemente intervenire per fare piena luce in ordine al complesso rapporto intercorso fra l'Istituto bancario San Paolo di Torino, la finanziaria « Dominion » e la società Acqua Marcia. (3-01267)

**TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO.** — Per sapere — premesso che:

il signor Nicolic Zoran, un cittadino serbo di 30 anni, si è ucciso ieri sera nel carcere di San Vittore, a poche ore di distanza dal suicidio del dottor Gabriele Cagliari, ex presidente dell'ENI, impiccandosi con una striscia di lenzuolo;

il signor Zoran, condannato ad un anno e due mesi di reclusione, si trovava ricoverato nel presidio psichiatrico del carcere;

mentre il signor Zoran si impiccava, nello stesso carcere di San Vittore era in corso una protesta dei detenuti, conseguenza, secondo quanto ha dichiarato il direttore Luigi Pagano, di uno « scoppio di tensione non tanto legato ad una reazione alla vicenda di Cagliari quanto alla situazione generale del carcere » —:

1) se sia stata aperta un'inchiesta per accertare le cause di questo suicidio, veri-



ficatosi oltre tutto nel reparto psichiatrico che dovrebbe essere sottoposto a continua sorveglianza;

2) come si intenda intervenire su quella che il direttore di San Vittore definisce « situazione generale del carcere », vale a dire le terribili condizioni di sovraffollamento, di promiscuità, di umiliazione dei diritti elementari della persona detenuta, che caratterizzano oggi la generalità degli istituti di pena, come dimostra anche il recentissimo caso dei signori Giampaolo Scalco e Elio Carnio, detenuti nel carcere San Pio X di Vicenza e trovati morti nel bagno della propria cella con un sacchetto di plastica dall'immondizia infilato in testa;

3) se non ritenga che il ripetersi di suicidi nelle carceri italiane sia il tragico segnale di una condizione di invivibilità che ha ormai superato ogni limite di tolleranza all'interno di quasi tutti gli istituti di pena italiani. (3-01268)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai trascorsi circa due mesi dall'infame attentato terroristico di Firenze;

sono stati stanziati 50 miliardi per far fronte ai danni arrecati alle abitazioni ed alle cose;

sono stati stanziati 30 miliardi per il ripristino della Galleria degli Uffizi, del Corridoio Vasariano e dell'Accademia dei Georgofili;

nel corso del dibattito inerente la conversione in legge del decreto legge stanziante i suddetti 30 miliardi il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno a firma dello scrivente che lo impegnava ad approntare un provvedimento per erogare concrete forme di finanziamento a favore del comune di Firenze per il restauro dei danni a Palazzo Vecchio, a favore delle imprese artigiane e commerciali nonché delle famiglie coinvolte;

nessun intervento è stato, di contro, ad oggi posto in atto né previsto a favore dei feriti, costretti a cure ed interventi anche finanziariamente rilevanti, né a favore dei genitori dei coniugi Nencioni e di Dario Capolicchio, tragicamente periti nell'attentato —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per sbloccare tale odiosa e ingiustificata situazione, superando maglie e pastoie burocratiche del tutto inaccettabili a fronte della tragicità dell'evento.

(3-01269)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo si sia reso conto della evidente nuova « offensiva » della malavita in atto e in via di sviluppo e di aggravamento in Sardegna, dopo il sequestro di persona della moglie del notaio Giordani e ieri del fortunatamente evitato altro sequestro dell'imprenditore Aurelio Gianoglio di Nuoro;

se non sia caso di schierare anche in quelle zone reparti dell'esercito in funzione e attività di controllo del territorio, così difficile, anche per ragioni orografiche ed etniche ben note. (3-01270)

DE SIMONE, COLAIANNI, IMPOSIMATO, SENESE, FINOCCHIARO FIDELBO, ANGIUS, CORRENTI, CESETTI, VOZZA, NARDONE e JANNELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Poggioreale a Napoli il detenuto Dello Stretto Salvatore, di anni 38, operatore ecologico di Quarto, incensurato, arrestato per l'omicidio di un pregiudicato, si è tolto la vita nella cella ove era rinchiuso;

al suo ingresso in carcere, il 17 luglio scorso, il medico che lo aveva visitato ne aveva consigliato una attenta sorveglianza considerate le sue precarie condizioni —:

se non ritenga opportuno disporre una indagine immediata sull'episodio verificatosi ieri sera a Poggioreale e su altri episodi che si verificano negli istituti penitenziari in considerazione dei numerosi casi di suicidio o di autolesione che si verificano con sempre maggiore frequenza.

(3-01271)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare e che cosa faccia il Governo onde evitare il ripetersi di situazioni tipo la contestazione a un bambino infraquattrocenne, quindi incapace ad ogni effetto giuridico, della contravvenzione « fiscale » per il mancato possesso dello « scontrino fiscale » per l'acquisto di una « gomma da masticare », o la contravvenzione per mancata denuncia ai fini della lotta al terrorismo, degli

agenti di polizia, carabinieri e soldati, ospitati nel *residence* Antinori di Capo d'Orlando, o la contravvenzione per lire un milione a carico di un parroco di Frosinone, padre Sesto Jannucci, reo di aver riverniciato le strisce pedonali sulla strada pubblica, ormai irriconoscibili per l'evidente omissione dei suoi doveri d'ufficio del servizio manutenzione di quel comune;

se il Governo non ritenga che in casi del genere sarebbe stato sufficiente un minimo di « buon senso comune » da parte degli « operatori » pubblici di quei servizi di vigilanza;

se, in merito ai fatti surrichiamati, siano in atto ispezioni e le doverose inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o finanziaria (specie per lo spreco delle risorse pubbliche che dovrebbero essere impiegate in ben più serie attività) e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti.

(3-01272)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi reali per i quali i prefetti di Lecce si susseguono con notevole rapidità;

se gli avvicendamenti siano legati ad indicazioni provenienti dalla Commissione antimafia e, comunque, alla pericolosità della situazione di ordine pubblico nel territorio ed all'alto tasso di criminalità;

se il Ministro dell'interno non intenda assumere con estrema urgenza provvedimenti organici a tutela del territorio;

infine, a chi sia da attribuire la responsabilità di non aver attuato tutti gli impegni assunti dal Parlamento nei riguardi della Puglia all'atto dell'approvazione delle mozioni del 14 ottobre 1991 e quali provvedimenti intenda assumere nei riguardi degli inadempienti. (5-01458)

**PINZA, BIASUTTI, WILMO FERRARI, MANFREDI, CURSI, CLEMENTE CARTA, ASTORI e VARRIALE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza del fatto che a carico del direttore generale del Mediocredito dottor Elia è stato adottato un provvedimento di sospensione considerata l'assoluta anomalia e gravità dello stesso —:

1) se tale provvedimento sia stato correttamente adottato in conformità alle norme procedurali che disciplinano la materia e previa audizione del dottor Elia;

2) quali siano state le motivazioni scritte, ove le stesse siano state formalizzate;

3) se per caso tale provvedimento non sia stato motivato dalle posizioni espresse dal Direttore in tema di riforma del Me-

diocredito e, in caso, come tale motivazione si possa consigliare con il fatto che altri organi del Mediocredito risultano avere espresso sempre in forma pubblica i propri convincimenti a proposito del medesimo tema. (5-01459)

**BARBALACE, MICELI e PAGANO.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio scorso si è verificato — ancora una volta — nelle acque dello Stretto di Messina, una collisione tra la nave « Maran » e la nave traghetto « Mongibello » delle FS;

il numero delle navi di vario tonnellaggio che si incrociano in quelle acque nelle due direzioni est-ovest e viceversa è di circa 15 mila all'anno;

il traffico delle navi traghetto pubbliche e private tra la sponda siciliana e calabrese e viceversa è di circa 100 unità al giorno organizzate in coppia nell'arco delle 24 ore;

permane tuttora irrisolto il problema delle megapetroliere di 250 mila tonnellate;

non risulta alcuna iniziativa o decisione rispetto all'incidente richiamato sopra e solo ultimo in ordine di tempo —:

quali siano le ragioni che non hanno consentito a tutt'oggi la attivazione del sistema « VTS » per il controllo del traffico delle navi nello stretto di Messina come peraltro previsto dello « accordo di programma » sottoscritto nel 1989;

quali iniziative intenda assumere non già per continuare a « studiare » il problema ma per attivare, nel concreto, l'impianto di « VTS ». (5-01460)

**POLLI, FRAGASSI, BAMPO e METRI.** — *Al Ministro della difesa.* Per sapere — premesso che:

*L'Indipendente* del 21 luglio riporta la notizia che il Ministero della difesa britan-

nico sta provvedendo alla vendita di materiale bellico a prezzi di realizzo;

sembirebbe che carri armati *Chieftain* vengano venduti a circa 115 milioni l'uno; aeromobili *Tornado* a lire 22 milioni circa; fregate classe *Leander* a lire 180 milioni; ed altri mezzi da guerra come sommergibili, autoblindo eccetera, a prezzi decisamente interessanti —:

se risulti al Governo che questa notizia corrisponda al vero;

se non ritenga opportuno acquisire dal Governo britannico un dettagliato prospetto di tali materiali con prezzi e costi relativi e metterlo a conoscenza del Parlamento prospettando altresì le eventuali necessità del nostro esercito, affinché le Camere siano in grado di valutare la possibilità e l'opportunità di iniziative dello Stato finalizzate all'acquisto del suddetto materiale. (5-01461)

CARLI, BRUNI, ZAMBON, FRANCESCO FERRARI, CASTELLOTTI, TORCHIO e EBNER. — *Al Ministro dell'agricoltura.* — Per sapere, — premesso che:

con legge n. 468 del 1992, il Parlamento italiano ha attuato il regolamento CEE n. 857 del 1984, ed applicato sul nostro territorio il regime di programmazione produttiva per il latte con l'applicazione delle quote produttive ad ogni allevamento;

la legge in oggetto è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 4 dicembre 1992, e che la stessa prevede l'emanazione di un regolamento attuativo entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa;

i produttori sono stati tenuti per quasi 10 anni nell'incertezza dell'applicazione della normativa ed ora a distanza di 8 mesi dall'approvazione della legge non possono ancora programmare il futuro delle proprie aziende non avendo ancora un regolamento definitivo di applicazione della legge;

il Consiglio di Stato, presso il quale giace la bozza di regolamento, dovrà pure avere dei termini temporali ai quali attenersi per l'approvazione oppure per il diniego motivato dello stesso;

occorre tener presenti i problemi inerti le scadenze previste nella legge e che entro tempi ormai stretti i produttori, le proprie associazioni, nonché le regioni si incontreranno senza precise indicazioni di soluzione, tra quote A e B e tra vendite dirette e consegne alle latterie etc;

la zootecnia da latte, essendo un settore economicamente debole, segue i movimenti e le turbolenze di mercato e pertanto gli imprenditori non possono muoversi nella totale incertezza, soprattutto i giovani con dei piani di miglioramento avviati —:

se intenda rispettare i tempi e le scadenze previsti dalla legge e innanzitutto ad emanare immediatamente il regolamento di attuazione della legge 4 dicembre 1992 n. 468. (5-01462)

POLI BORTONE, LIA, POTÌ, MARZO, CASILLI, PERRONE e MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 luglio è stato pubblicato un articolo a firma di Gloria Indennitate nel quale, tra l'altro, è scritto: « Bargone » (capogruppo PDS nella Commissione antimafia) « ha inoltre posto l'accento sulla proposta fatta in sede di Commissione antimafia sull'opportunità di un ricambio, da operare a brevi scadenze, non solo del prefetto, ma anche del potere prefettizio, con tutte le conseguenze che ne possono derivare »;

già sulla stampa locale di domenica 18 luglio era apparsa la notizia del trasferimento del prefetto di Lecce dottor Leuzzi di Avellino;

l'affermazione dell'onorevole Bargone, quale riportata dalla stampa, parrebbe gli interroganti gravissima se se ne

dovesse dedurre che il trasferimento imprevisto del prefetto di Lecce, potrebbe essere collegato con decisioni assunte in sede di Commissione antimafia, poiché tra i compiti di tale Commissione non vi è certamente quello di indicare i prefetti e i « vertici che con loro collaborano » da trasferire —:

quali siano i motivi reali che hanno determinato il trasferimento del prefetto di Lecce dottor Leuzzi. (5-01463)

DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio di Vicenza, nonostante la questione sia nota da tempo al Ministero delle finanze, continua ad effettuare con inammissibili ritardi i rimborsi alle imprese locali interessate, in particolare a quelle esportatrici i cui crediti, in alcuni casi, sfiorano attualmente il miliardo di lire su un fatturato di sei o sette miliardi;

secondo calcoli attendibili, complessivamente i crediti arretrati ammonterebbero a parecchie centinaia di miliardi e sono destinati ad aumentare in assenza di adeguati, urgenti interventi. Invero, a fronte di circa 3.500 domande di rimborso all'anno l'ufficio in questione ne evade, in media, soltanto 2.400;

Vicenza è la quarta provincia italiana per volume di esportazioni e la prima provincia esportatrice in rapporto al valore aggiunto, per cui i mancati rimborsi danno luogo a situazioni problematiche che potrebbero avere ripercussioni gravi sull'economia e sull'occupazione locali. Infatti, molte imprese a causa della mancanza della necessaria liquidità rischiano il fallimento o vedono, comunque, compromessi i loro piani di sviluppo —:

se e come s'intenda affrontare, in via definitiva, la lamentata situazione in tempi brevi, per portare a normalità il rapporto fisco-contribuenti di cui trattasi, considerato che, per giunta, la pesantezza della situazione esistente spinge alcune imprese a prendere in considerazione l'eventualità

di un trasferimento in aree territoriali di altre provincie, ove l'efficienza degli uffici in parola è maggiore. (5-01464)

DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso:

che ai sensi del comma 8 dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è ammessa la deduzione dei canoni *leasing* da parte dell'impresa utilizzatrice dei beni oggetto dei relativi contratti, « a condizione che la durata del contratto non sia inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito, a norma del comma 2, in relazione all'attività esercitata dall'impresa stessa » —:

come l'Amministrazione finanziaria consideri, ai fini in questione, l'ipotesi di una impresa che proceda al riscatto anticipato del bene oggetto di contratto di *leasing* prima del verificarsi della condizione posta dal comma 8 dell'articolo 67 sopra citato. Ciò in considerazione del fatto che vi è il timore che una rigida interpretazione della norma possa portare a considerare l'operazione di riscatto anticipato elusiva e faccia recuperare a tassazione i canoni pagati fino al momento del riscatto. (5-01465)

DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

ai fini delle imposte dirette la legge 26 giugno 1990, n. 165, ha definito la ineducibilità dei canoni di locazione finanziaria relativa all'acquisizione di immobili strumentali per l'esercizio di arti e professioni, facendo salva con l'articolo 14 la deducibilità dei canoni relativi ai contratti di locazione finanziaria conclusi prima del 15 giugno 1990;

la lettera *e-quater* dell'articolo 8 della legge 6 febbraio 1992, n. 66 non

ammette la detrazione dell'IVA relativa agli acquisti di immobili strumentali per l'esercizio di arti e professioni, ovvero relativa alla loro acquisizione mediante contratti di locazione finanziaria;

tale norma ha effetto dall'11 febbraio 1992, e che la legge non precisa il trattamento per i contratti stipulati prima della sua entrata in vigore —:

se l'Amministrazione finanziaria ritenga che la detrazione dell'IVA spetti al professionista che ha stipulato il contratto di *leasing* immobiliare prima dell'11 febbraio 1992. Ciò in quanto il professionista ha assunto le proprie decisioni economiche sulla scorta delle norme allora vigenti, ritenendole operanti per l'intera validità del contratto. (5-01466)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**NUCCIO, FAVA e PISCITELLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ONU ha di recente avviato un'indagine amministrativa per verificare l'uso che è stato fatto della somme messe a disposizione dell'Ufficio del rappresentante personale del Segretario generale dell'ONU per i problemi legati al debito estero dei paesi del terzo mondo, onorevole Bettino Craxi, successivamente anche Consigliere sulle questioni della pace nel medio oriente;

risulta agli interroganti, da notizie loro pervenute, che per le spese sostenute dall'onorevole Craxi in rapporto a tale carica il Ministero degli Esteri avrebbe stanziato in tre anni quattro miliardi di lire;

risulta agli interroganti che l'ex Segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, appena terminato tale mandato, sarebbe stato assunto quale consulente dell'ENI —;

se i fatti sopra riportati rispondano al vero;

se risultassero o meno dipendenti del Ministero degli Esteri italiano le due segretarie, il sostituto direttore e i due funzionari a disposizione dell'Ufficio dell'onorevole Craxi all'ONU, i cui stipendi avrebbero comportato, secondo notizie pervenute agli interroganti, una spesa complessiva di duecentoventimila dollari;

su quale capitolo del bilancio del Ministero degli Esteri abbiano gravato le spese sostenute per il funzionamento del suddetto Ufficio e se sia stato presentato un rendiconto per le spese di rappresentanza (comprehensive, secondo notizie per-

nute agli interroganti, di *suites* in alberghi di lusso e aereo privato per sé e la propria famiglia);

se il Governo non ritenga, ove ciò sia reso necessario dagli esiti degli accertamenti che si vorranno disporre in ordine a quanto sopra, di informare al riguardo l'autorità giudiziaria. (4-16564)

**RONCHI e CRIPPA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marco Cremaschi, nato a Bergamo il 12 giugno 1959, ha avanzato parecchi anni fa istanza di rimborso relativa alla dichiarazione dei redditi per l'anno 1986;

successivamente all'istanza di rimborso il signor Cremaschi ha cambiato residenza, comunicando la variazione di indirizzo nei successivi modelli annuali di 740;

il Ministero delle Finanze ha registrato la variazione di indirizzo, tanto è vero che in data 26 aprile 1991 ha inviato al nuovo recapito il redditometro;

l'istanza di rimborso relativa all'anno 1986 viene accolta dopo 54 mesi, ma il Ministero delle Finanze invia il relativo vaglia (n. 51/444819140, elenco rimborso n. 914500110486 del 30 dicembre 1991) al vecchio indirizzo;

solo dopo 18 mesi dalla data di emissione del vaglia il signor Cremaschi viene a conoscenza del fatto che la sua istanza di rimborso è stata accolta, e successivamente scopre che la sua domanda di riattivazione del vaglia di rimborso comporterà una procedura della durata di altri 18 mesi;

risulta evidente da quanto descritto sopra come gli uffici del Ministero delle Finanze preposti ai rimborsi non si curino di aggiornare gli indirizzi dei contribuenti, peraltro noti alla Amministrazione che non ha difficoltà a rintracciare gli stessi per altre comunicazioni:

quanti siano i cittadini italiani incapaci nei fatti indicati in premessa;

a quanto ammontino i rimborsi non pervenuti ai cittadini per le ragioni indicate in premessa;

quale aggravio comporti per l'amministrazione pubblica la liquidazione delle pratiche di riattivazione del rimborso derivante dal mancato aggiornamento degli indirizzi dei contribuenti da parte degli uffici del Ministero delle finanze preposti ai rimborsi;

come intenda provvedere per risolvere le inefficienze indicate in premessa.  
(4-16565)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

intorno alla zona industriale di Priolo (Siracusa) opera un consistente numero di autotrasportatori che provvede ad un'essenziale funzione di distribuzione dei prodotti industriali;

i lavoratori dell'autotrasporto da tempo denunciano i gravi problemi che travagliano il settore, in particolare la diffusione del lavoro nero;

è stata portata, inoltre, all'attenzione dell'opinione pubblica, anche attraverso i mezzi di comunicazione, l'immotivato divieto di transito per i mezzi pesanti sul ponte San Leonardo sulla statale 114 per Catania;

il divieto imposto per l'effettuazione di lavori di manutenzione è stato inspiegabilmente confermato per i mezzi pesanti una volta conclusi i lavori. Queste misure comportavano il dirottamento del traffico pesante sulla vecchia strada di Lentini per Catania, una via del tutto inadeguata, stretta e tortuosa che sottopone gli autotrasportatori ad un continuo pericolo. Inoltre l'impraticabilità della strada statale 114 allunga il percorso di 12 chilometri aggravando i costi che ricadono sulle imprese di autotrasporto —:

quali siano i motivi della situazione descritta dall'interrogante;

quali iniziative intenda intraprendere, in raccordo con le istituzioni locali, per dare positiva risposta ai problemi posti dagli autotrasportatori. (4-16566)

MANCINA, MASINI, SANGIORGIO e CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il programma di borse di studio offerte dal Ministero a studenti provenienti dai Paesi in Via di Sviluppo ha in passato sofferto di alcune disfunzioni e carenze;

quanto detto ha indotto il Ministero ad incaricare il CONICS — Consorzio Interuniversitario per la Cooperazione allo Sviluppo — di svolgere attività di assistenza e di supporto alla gestione del programma negli ultimi diciotto mesi;

tale attività di assistenza, di innegabile utilità ai fini di un'ottimizzazione dell'efficacia della concessione di borse di studio, è stata realizzata positivamente da detto Consorzio attraverso l'istituzione di una rete di « tutors » *ad hoc* in 16 università italiane, che hanno provveduto a fornire agli studenti assistenza logistica (reperimento alloggi, ecc.) e didattica (orientamento curricolare, ecc.) e al Ministero un periodico monitoraggio del rendimento accademico dei borsisti;

il contratto, e le relative attività, hanno cessato di essere in vigore lo scorso 11 luglio, e l'iter burocratico per un eventuale rinnovo prevede tempi piuttosto lunghi —:

se intenda accordare un rinnovo di tale contratto al CONICS o ad altro organismo e se e come intenda provvedere al proseguimento di tali attività nel periodo di eventuale interruzione contrattuale.  
(4-16567)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al rior-*



*dinamento delle partecipazioni statali, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità che:

l'Alitalia abbia acquisito nel 1989 il 40 per cento della Odino Valperga Italeuropa General Cargo di Sesto Fiorentino, spendendo 3,2 miliardi;

nel settembre 1992 l'Alitalia abbia esercitato l'opzione acquisendo la maggioranza della società, e cioè il 51 per cento, versando altri 800 milioni e nominando nel mese di ottobre '92 amministratore delegato il suo dirigente Pambianchi;

Pambianchi abbia immediatamente rilevato che qualcosa — anzitutto — non andava giacché pur in presenza nel bilancio 1991 di un utile netto di soli 39 milioni (peraltro su un fatturato di 60 miliardi su un giro di affari di 95 miliardi) si erano registrati già prima dell'acquisto della maggioranza del capitale da parte dell'Alitalia, una contrazione paurosa dei ricavi, un debito altissimo nei confronti di 1.800 creditori ed un credito, inesigibile o quasi, per 14 miliardi;

sia stata così disposta la liquidazione della Odino Valperga con la conseguente perdita dei 4 miliardi tanto frettolosamente e superficialmente investiti;

tra le possibili responsabilità verrebbero individuate quelle dell'azionista di maggioranza IRI nell'Alitalia, quello di Carlo Morelli, che avrebbe avuto compiti di sorveglianza quale capo divisione Merci Alitalia, evidentemente non svolti, e quelli della società di revisione Price Waterhouse che avrebbe certificato il bilancio consolidato Alitalia senza accorgersi di nulla;

sembrerebbe poi che la dolorosa verità sia stata ulteriormente celata ai soci giacché nel bilancio consolidato 1992 del gruppo Alitalia la partecipazione nella Odino Valperga apparirebbe in attivo giacché viene fatto riferimento non al bilancio in rosso del 1992 ma a quello in attivo del 1991 —;

se quanto precede corrisponda in tutto o in parte a verità e siano state

individuate e perseguite tutte le emergenti responsabilità da parte dell'azionista di maggioranza le cui quote sono oggi detenute dal Tesoro;

se la Guardia di finanza, la Corte dei conti, la magistratura ordinaria abbiano aperto indagini sulla ennesima avventura della gestione Bisignani che si è tradotta in una perdita secca, del tutto evitabile con un minimo di adeguato controllo, almeno di quattro miliardi di lire. (4-16568)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità che il servizio 12 della SIP fornisca una sola informazione (il numero telefonico oppure l'indirizzo oppure l'utente), mentre fino a qualche mese fa era possibile ottenere le tre anzidette informazioni con una sola telefonata: in tal modo, la SIP al solito fine di lucrare più scatti, obbliga i richiedenti ad effettuare ben tre telefonate, con un onere ben maggiore ed « affollando » il servizio con riflessi negativi sull'utenza, anche per tale profilo, essendo spesso intollerabilmente occupata la linea;

verificato quanto sopra se si voglia disporre il ripristino della situazione preesistente alla modifica apportata dalla SIP nell'esclusivo suo interesse e non certo in quelli dell'utenza come se quello da essa svolto non fosse un servizio pubblico e per giunta svolto nel comodo regime di monopolio. (4-16569)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

i mille inquietanti misteri d'Italia, invece di essere svelati nel tempo, si moltiplicano a dismisura come è dimostrato inequivocabilmente da quanto segue che si colloca, oltretutto, in un chiaro quadro di repressione delle libertà civili e politiche che la Costituzione di questa Repubblica assume come garantite;

venerdì 16 luglio 1993, nella sede di « Alternativa Nazionale-Popolare » di Bolzano, in viale Venezia 41/a, il dirigente per l'Alto Adige di quel movimento politico, mentre poneva riparo ad un corto circuito verificatosi all'impianto elettrico, scopriva la presenza di alcune microspie trasmettenti collocate in due prese di corrente;

non risultando che terzi si siano introdotti furtivamente nei locali, si può risalire solo all'avvenuto allacciamento dei telefoni effettuato da (sedicenti?) operai della SIP la settimana precedente;

il ritrovamento del predetto e di altro materiale veniva immediatamente denunciato alla procura della Repubblica di Bolzano i cui magistrati negavano di aver disposto una qualunque « intercettazione ambientale » -:

quali indagini siano state avviate e con quale esito, anche sul personale della SIP, e sui mandanti ed esecutori del suddetto fatto criminoso, in mancanza assoluta di autorizzazioni della magistratura;

se anche il Ministro dell'interno, e quello della difesa, sia quanto alle Forze dell'ordine che ai Servizi segreti di tutte le sigle, possano tassativamente escludere che, sia pure senza alcuna autorizzazione, da parte della magistratura, qualche dirigente od ufficiale abbia disposto la intercettazione;

se si voglia garantire che simili gravissime iniziative, con il chiaro fine inquisitorio, funzionale alla repressione della libertà di opinione e di iniziativa politica, non abbiano assolutamente luogo nei confronti di persone e di movimenti ed associazioni politiche in mancanza della preventiva autorizzazione della magistratura e se si vogliano individuare e severamente colpire coloro che si siano macchiati del delitto a chiare lettere sanzionato dal codice penale, in mancanza delle procedure prescritte dal codice e dalle altre norme di rito. (4-16570)

CARADONNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se non ritenga necessario disporre, come fino a vari anni fa era prassi, di separare nettamente in caso di detenzione negli istituti di prevenzione e di pena i detenuti per reati di origine politica da quelli per motivi comuni.

L'interrogante fa presente che per reati politici si intendevano e si debbono intendere quei reati che qualunque sia la materia del delitto siano stati compiuti per motivazione politica. Ciò al fine di evitare possibili aggressioni, dileggi e vendette da parte di criminali comuni su uomini politici o grandi amministratori pubblici.

(4-16571)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per gli affari sociali.* — Per sapere - premesso che:

l'ENEL ha con dovizia di mezzi pubblicizzato la possibilità per gli utenti di avvalersi del servizio di pagamento tramite domiciliazione bancaria e che molti hanno deciso di avvalersi di tale facoltà;

però, per una serie di disservizi addebitabili esclusivamente all'ENEL, ciò si è risolto in una serie di inconvenienti che hanno provocato solleciti di fatture già pagate e, quel che è peggio, ingiusti distacchi di fornitura di energia elettrica con danno materiale e morale per gli utenti;

quanto sopra esposto, almeno per quanto è a conoscenza del sottoscritto si è verificato in provincia di Trapani;

a dimostrazione possa citarsi il caso specifico di un utente del comune di Mazara del Vallo, ingegner Nicolò Sardo, il quale, dopo avere optato per i pagamenti mediante il sistema della domiciliazione bancaria, si è visto recapitare solleciti di pagamenti che era impossibilitato ad effettuare essendo i moduli di conto corrente sbarrati proprio per effetto del sistema scelto, e gli è stata anche sospesa la

erogazione dell'energia elettrica con conseguenti danni economici per more e per ripristino della fornitura;

ciò nonostante, l'ENEL fino all'ultimo non ha mai dimenticato di aggiungere al danno la beffa continuando a suggerire l'opportunità di avvalersi del sistema della domiciliazione bancaria —:

se intenda accertare se il fenomeno di tali disservizi sia limitato alla sola provincia di Trapani o sia esteso ad altre zone e quali provvedimenti intenda adottare perché il servizio di riscossione dei consumi ENEL mediante domiciliazione bancaria sia soppresso, o sia regolarizzato in modo da non procurare danni agli utenti.

(4-16572)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che ostino alla definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi come da domanda del dottor Pasquale Gerbasio del 14 ottobre 1987 — posizione assicurativa n. 5174023 — più compiutamente identificata nel precedente atto di sindacato ispettivo del sottoscritto interrogante del 19 maggio 1993 n. 4-14270.

(4-16573)

GAETANO COLUCCI e PATARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la professoressa Catena Pasqualina in Pucciarelli nata a Romagnano al Monte (Salerno) il 9 maggio 1956, residente e domiciliata a Salerno in via Domenico Fiore n. 21, in data 18 ottobre 1990 ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento per la classe LXIII matematica presso l'Ufficio Scolastico regionale della Campania, sessione riservata di abilitazione all'insegnamento indetta con le OO.MM. nn. 394, 395 e 396 del 18 novembre 1989, integrate dalle OO.MM. nn. 79, 80 e 81 del 26 marzo 1990;

la predetta avendo prestato nell'anno scolastico 1987/88 n. 105 giorni di servizio in qualità di supplente temporanea e nell'anno 1988-89 n. 332 giorni come supplente annuale, per un totale complessivo di giorni 437 in data 2 novembre 1990, presentava, al Sovrintendente scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata, domanda di ammissione al concorso a cattedre per soli titoli, finalizzato alla formulazione di graduatorie aggiuntive del concorso indetto con D.M. 12 luglio 1989 e già espletato, per la classe LXIII matematica, nella provincia di Potenza;

in data 29 marzo 1991 riceveva dal sovrintendente scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata, decreto di esclusione dal concorso suddetto, con la motivazione che il servizio d'insegnamento compreso tra l'a.s. 1982/83 e l'a.s. 1988/89 veniva ritenuto inferiore a 360 giorni di servizio (decreto del 21 marzo 1991 — protocollo 11611);

in data 20 aprile 1991 inoltrava, tramite il sovrintendente scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata, ricorso gerarchico avverso il decreto di esclusione dal concorso, a codesto Ministero;

a seguito di tale ricorso, l'ufficio scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata in data 29 aprile 1991 (protocollo 6646/Sezione cont.), nelle more della definizione del ricorso stesso, l'ammetteva con riserva al concorso per soli titoli di accesso ai ruoli del personale docente delle scuole secondarie;

in data 14 novembre 1991 inoltrava ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il silenzio-rigetto, da parte di codesto Ministero, del ricorso gerarchico;

nelle more della definizione del ricorso, nel corso della immissione in ruolo, è stato raggiunto il suo posto in graduatoria che l'è stato riservato, in attesa dell'esito dello stesso;

la giustizia amministrativa (TAR e C.d.S) ha ripetutamente con motivazioni ineccepibili, con consolidate decisioni, per

casi perfettamente identici a quello concernente la professoressa Pasqualina Catena, ritenuto e riconosciuto il diritto alla immissione nei ruoli anche ai supplenti annuali, con nomina provveditoriale, che abbiano maturato i 360 giorni di servizio considerando nel computo tutto il periodo di servizio regolarmente retribuito (vedi decisione del CdS n. 1228 del 19 dicembre 1991) — la Catena, con atto del 31 dicembre 1992, regolarmente notificato, invitava il Ministro interrogato a riconoscerle il diritto alla immissione in ruolo con effetto retroattivo, sul posto alla medesima riservato dal provveditore agli studi di Potenza —:

1) quali motivi ostino al riconoscimento, in via amministrativa, del reclamato diritto alla signora Pasqualina Catena, atteso che tale diritto è stato più volte riconosciuto:

a) attraverso l'ammissione a detto concorso, senza eccezioni, a molti concorrenti nella identica situazione della Catena;

b) attraverso il definitivo riconoscimento, in via giudiziale in favore di altri concorrenti esclusi come la Catena;

2) per quali motivi il Ministero della pubblica istruzione per il riconoscimento di tale diritto attende la soccombenza (con i relativi oneri a carico della collettività) per molteplici giudizi ancora in corso, invece di provvedervi in via amministrativa;

3) quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per una sollecita definizione del contenzioso in atto interessante la signora Catena Pasqualina. (4-16574)

PIZZINATO, RAMON MANTOVANI e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti della polizia postale, come ampiamente riferito dalla stampa, hanno manifestato il loro malessere — con un

*sit-in* presso la prefettura di Milano — e per denunciare le gravi condizioni di vita e di lavoro;

gli agenti della polizia postale, come riportato da un comunicato del SIULP, fra l'altro, sono costretti, quando il lavoro li porta a Milano, ad alloggiare in 150 in una camerata delle poste (sita in via Bergognone-Milano) provvista, fra l'altro, di un solo bagno per uomini e donne, e già dichiarata inagibile dalla commissione ambiente e salubrità della Polizia di Stato;

le scorte sui treni vengono ancora effettuate su vagoni ove non sono osservate le più elementari misure di sicurezza e le scorte ai furgoni portavalori vengono effettuate con autoblindate stravecchie —:

se i fatti sopra riportati corrispondano a verità;

quali misure e provvedimenti intenda adottare, anche tramite l'ispettorato postale, per porre fine ad un tale stato di cose e garantire salubrità agli ambienti adibiti al riposo della polizia postale e condizioni di sicurezza nell'attività di scorta. (4-16575)

MONELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerose Uffici del Registro (e sicuramente quelli della provincia di Ragusa), nell'applicare al momento della registrazione di atti pubblici e scritture private i tributi speciali di cui alla Tab. A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 648, come modificata ex articolo 8 comma 3 decreto-legge 30 settembre 1989 n. 332, convertito con legge 27 novembre 1989 n. 384, anziché richiedere il pagamento di quanto previsto dalle citate disposizioni, del tutto arbitrariamente impongono ai contribuenti il versamento di somme variabili tra le 3.000 e le 6.000 lire, che non trovano alcun supporto in dette norme;

per le citate fattispecie, la tab. A richiamata prevede esclusivamente al n. 6), oltre alle imposte dovute in base al

contenuto dell'atto, il « diritto di urgenza per la restituzione entro il giorno successivo degli atti sottoposti alla registrazione e dei registri vidimati », che originariamente era fissato in lire 300 e che, ai sensi dell'articolo 8 comma 3 decreto-legge 332/1989 (convertito con legge 384/1989), è ora sestuplicato e pari a lire 1.800;

il predetto diritto di urgenza può essere preteso solo in presenza di una specifica richiesta di volersi avvalere della facoltà di chiedere il rilascio di atti e registri entro il termine previsto, laddove gli Uffici del Registro in parola non solo applicano il tributo in misura arbitraria, ma ne generalizzano l'imposizione a prescindere da qualsiasi richiesta di urgenza, ed anzi (aggiungendo al danno la beffa) a fronte di un ritardo nel rilascio degli atti non inferiore ad una settimana !;

il comportamento del tutto illegale di detti Uffici, che potrebbe configurare un abuso innominato in atti di ufficio (articolo 323 c.p.), ingenera nei contribuenti — tenuto conto che la misura del tributo varia da ufficio ad ufficio — la convinzione che non in base a norme obbligatorie e di carattere generale si regolino i funzionari, ma secondo l'estro, la sensibilità e i gusti personali, con conseguente ulteriore caduta del prestigio del fisco (e della credibilità dello Stato) presso i cittadini;

se non ritenga:

1) di impartire disposizioni specifiche, valide in tutto il territorio nazionale, in modo da ricondurre la materia nell'ambito dello Stato di diritto;

2) di intervenire nei confronti degli uffici del Registro della provincia di Ragusa per eliminare gli eventuali abusi riscontrati. (4-16576)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società ALATOSCANA Srl di Firenze, partita IVA n. 01064390493 e C.F. n. 01817930488, ha preso dalla società AE-

RELBA SpA la gestione dell'aeroporto di Marina di Campo nel comune di Campo nell'Elba (Livorno) —:

se risponda a vero che la Società AERELBA SpA per ottenere l'autorizzazione ad erogare carburante dalle pompe dell'aeroporto di Marina di Campo abbia chiesto ed ottenuto una autorizzazione provvisoria perché il rifornimento di carburante è di assoluta e primaria necessità per il servizio antincendio;

se risponda a vero che la ALATOSCANA Srl abbia chiesto cifre così assurde ed esose alla Società ELITALIANA, per l'utilizzo dell'aeroporto di Marina di Campo, da costringerla ad operare con gli elicotteri antincendio, dati in uso dalla regione Toscana per il servizio di protezione civile, dal campo sportivo di Marina di Campo anziché dall'aeroporto stesso;

se risponda a vero che la Società ELITALIANA si rifornisce « in modo autonomo » di carburante presso quella che è divenuta la sua base operativa, cioè presso il campo sportivo di Marina di Campo;

se risponda a vero che la ALATOSCANA Srl gestisce e nel caso a quale titolo, le pompe di carburante che risultano essere, commercialmente, della AERELBA SpA;

se non ritengano opportuno verificare e far conoscere i termini del contratto con il quale la ALATOSCANA Srl ha acquisito dalla AERELBA SpA la gestione dell'aeroporto di Marina di Campo;

se non ritengano assurdo e criticabile che la ELITALIANA non possa usufruire di una struttura aeroportuale per un servizio insostituibile di protezione civile;

se non ritengano, visto che il servizio di rifornimento carburante per l'impiego del servizio degli elicotteri antincendio viene effettuato al di fuori della struttura aeroportuale in oggetto, di dover ritirare quella autorizzazione provvisoria, a suo tempo e per tale motivo, concessa;

se non ritengano, considerato che la struttura aeroportuale è stata realizzata

con denaro pubblico, quanto meno criticabile l'attuale gestione dello aeroporto di Marina di Campo che dà ben poche garanzie di salvaguardia degli interessi di tutta la collettività e, in caso di risposta positiva, quali iniziative intendano assumere.

(4-16577)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Marina di Campo, frazione del comune di Campo nell'Elba (LI), per problemi riconducibili all'impianto di depurazione, che addirittura pare sia tenuto colpevolmente fermo, è presente un insostenibile, insano e nauseabondo odore di scarico fognario e anche una, quanto meno, carente situazione igienico-sanitaria;

il malumore che serpeggia tra i residenti e i turisti, che temono giustamente per la propria salute, potrebbe sfociare in pesanti e non controllabili proteste, che potrebbero essere causa di gravi problemi anche di ordine pubblico —:

se non ritengano giusto ed opportuno, ciascuno per quanto di competenza, intervenire con estrema urgenza presso le amministrazioni competenti al fine di imporre interventi atti a garantire la salute dei cittadini e delle migliaia di turisti ed ad evitare, quindi, ogni possibile rischio di inquinamento e/o di infezione. (4-16578)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se risulti rispondere al vero che la Cassa di risparmio di Firenze ha donato al comune di Campo nell'Elba (Livorno) un veicolo « Rampini Bremach con targa LI 501412 » quale mezzo antincendio;

se risponda a vero che il suddetto veicolo è stato dato, dal comune di Campo nell'Elba, in uso alla ALATOSCANA Srl, ditta privata che gestisce l'aeroporto esi-

stente nello stesso comune in località Marina di Campo, e nel caso per conoscere i termini del contratto stipulato per l'uso di tale mezzo da parte della ALATOSCANA Srl;

se risponda a vero che il suddetto mezzo antincendio, nonostante l'entità degli incendi che ha colpito in data 11 e 12 luglio 1993 i territori dei comuni di Campo nell'Elba e Marciana, non è stato utilizzato, per conoscere i motivi e se non ritengano quanto meno criticabile tale comportamento. (4-16579)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 aprile 1993 è stata presentata al Consiglio regionale della Toscana una interrogazione a firma del Consigliere regionale, Migliori, protocollata al n. 3495 del 7 aprile 1993, inerente l'attività contrattuale degli Uffici del genio Civile di quella Regione;

nella stessa interrogazione vengono messi in evidenza gli squilibri esistenti tra i conti presentati e quelli rielaborati, soprattutto per quanto concerne il Genio Civile di Firenze per il quale sono evidenziati ben due miliardisettecentotrenta milioni di differenza;

anche gli altri Uffici del Genio civile della Toscana denunciano attività contrattuali molto fumose sia per la qualità del tipo di lavoro da effettuare che per una precisa quantificazione delle spese da sostenere;

l'interrogante ha già presentato in data 7 giugno 1993 altro documento di sindacato ispettivo (4-14866) ai ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia inerente i numerosi incarichi esterni conferiti all'ingegner Padula e per i quali lo stesso viene continuamente distolto dal suo compito di responsabile dell'Ufficio del Genio civile di Pisa;

è di questi giorni l'avviso di garanzia notificato ai responsabili del genio civile di

Firenze, ingegner Galante, per uso improprio del telefono cellulare assegnatogli dall'Ufficio —:

se non reputino giusto ed opportuno effettuare, ciascuno per quanto di competenza, indagini di tipo amministrativo atte ad acclarare il comportamento dei responsabili degli Uffici del Genio civile della Toscana, sia per quanto riguarda i loro obblighi istituzionali che per quanto concerne la loro attività contrattuale.

(4-16580)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai vengano lasciati a esercitare la loro attività nei posti di pronto soccorso degli ospedali, medici che non sono all'altezza del compito delicatissimo e difficilissimo tipico delle terapie d'urgenza. È il caso dell'ospedale di Castel San Giovanni USL I di Piacenza, ove uno dei medici di quel posto di pronto soccorso è il dottor Sotti, noto per aver avuto denunce anche per stranezze di comportamento, ma soprattutto perché appassionato di sport, che segue costantemente alla televisione proprio del pronto soccorso, senza prestare il più delle volte la propria opera, specie se in coincidenza con qualche avvenimento sportivo di rilievo: costui non si degnerebbe nemmeno di visitare il paziente, limitandosi a un'occhiata generica e a dare indicazioni agli addetti subalterni, infermieri e portantini;

come un esempio di così rara neghittosità da quasi tre lustri, sempre tenendo quel comportamento, possa rimanere quale presidio degli interventi d'urgenza, almeno per un « turno » ogni giorno, tenuto conto dell'importanza che l'ospedale di Castel San Giovanni ha per la zona;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(4-16581)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'esame dei dati recentemente forniti dal Presidente dell'Azienda Promozione Turistica di Acqui Terme e dell'ovadese, Osvaldo Zafferani, sul locale movimento turistico relativo al I trimestre 1993 raffrontato al I trimestre 1992, si pongono — senza necessità alcuna di ulteriore analisi — in tutta la loro drammaticità. Basti menzionarne alcuni tra i più significativi:

arrivi e partenze: — 37 per cento;

presenze totali: — 54 per cento;

permanenze medie: da 4,8 giorni a 3,5;

arrivi alberghieri: — 78 per cento;

presenze alberghiere: — 83 per cento;

il turismo rappresenta una dimensione imprescindibile ed essenziale per il tessuto socio-economico di Acqui Terme e dell'ovadese;

in nessuna circostanza si è concretizzato uno solo dei progetti da sempre enunciati nel susseguirsi delle amministrazioni locali —:

non si reputi necessario porre innanzi alle loro responsabilità i pubblici amministratori locali e prima ancora l'intera amministrazione delle Terme di Acqui.

(4-16582)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da diverse settimane Latina è sommersa dai rifiuti e l'amministrazione comunale non riesce a riportare la situazione alla normalità;

che i dipendenti addetti alla nettezza urbana sono costretti ad effettuare doppi turni di lavoro per cercare di raccogliere la quantità di rifiuti ormai diventata enorme,

ma ora stanchi minacciano uno sciopero che porterebbe a conseguenze drammatiche —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per portare la normalità nella città dove ormai è quasi diventato impossibile passeggiare per le strade a causa dello sgradevole odore che si avverte dai cassonetti stracolmi di rifiuti, tenendo conto che con il caldo estivo la situazione potrebbe degenerare a tal punto da rappresentare un rischio per la salute della cittadinanza. (4-16583)

**MACERATINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la scarsa portata d'acqua del fiume Liri non riesce a rifornire il sistema irriguo della zona sebbene si siano attuati dei turni fra le varie zone di campagna;

il comune di Sora sta facendo lavorare da giorni una ruspa per ovviare all'inconveniente e quindi coprire d'acqua il letto del fiume ma con scarsissimi risultati —:

quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano assumere per risolvere questa situazione che ogni giorno si fa più critica e che sta provocando danni di grossa entità al settore agricolo del Sorano. (4-16584)

**PARLATO, MARENCO e BUONTEMPO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali, dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia pervenuta agli interroganti secondo la quale l'O.R.P. — Opera Romana Pellegrinaggi — presieduta da Mons. Andreatta (fratello del Ministro degli Esteri) otterrebbe dall'ATI, per i voli charter da effettuare, condizioni

di particolare favore e comunque migliori di quelli praticati a tutti gli altri operatori turistici;

addirittura ai pellegrini sarebbe consentito di pagare solo il 50 per cento della tariffa su voli nazionali diretti a raggiungere gli scali di partenza alla volta dei santuari di destinazione estera (ad esempio i pellegrini in partenza da Palermo per Fatima, via Roma, pagherebbero solo il 50 per cento della tratta Palermo-Roma);

l'ex direttore ATI, il dottor Cardinale, pur andato in pensione con una liquidazione che si aggirerebbe sugli 800 milioni, sarebbe divenuto « consulente » dell'O.R.P.;

viceversa l'esercito italiano pagherebbe voli secondo il sistema « ortodromico » cioè secondo la distanza in chilometri ed in linea d'aria tra lo scalo di partenza e quello di arrivo con oneri molto maggiori, con ciò concretandosi uno spreco a carico dello Stato che, se pur non è come l'O.R.P. una meritoria « opera pia », per le missioni umanitarie e di pace che è chiamato a svolgere, meriterebbe un trattamento quantomeno analogo;

ove quanto precede rispondesse in tutto od in parte a verità, se il Governo, anche quale azionista di maggioranza, consideri positivamente la coesistenza di privilegi e discriminazioni tariffarie del tipo indicato o, in caso contrario, intenda e come far cessare l'andazzo. (4-16585)

**GASPARRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risulti al Governo a quanto ammontino le spese telefoniche delle singole testate giornalistiche della RAI;

se risponda al vero la notizia di recenti provvedimenti tendenti a ridurre le spese suddette;

se siano già stati ottenuti risultati apprezzabili ed, in caso affermativo, quali siano state le iniziative già attuate.

(4-16586)



GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, BUTTI, PARIGI, CELLAI, MATTEOLI, MARTINAT, BERSELLI, CONTI e PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Tivoli (Roma) opera da decenni un Commissariato della Polizia di Stato la cui giurisdizione interessa circa 220 mila persone e circa 30 comuni di cui molti distanti tra loro;

che secondo l'edizione 1993 di *Regioni in cifre*, curata dall'Istat, il Lazio vanta nel 1991 il primato non lusinghiero del maggior numero di delitti tra le regioni italiane (537.223);

che la segreteria provinciale del « Libero Sindacato di polizia » ha proclamato lo stato di agitazione ed ha effettuato una azione di volantaggio, tesa a denunciare lo stato di disagio ed a documentare le gravissime difficoltà del servizio;

che il Commissariato, con un organico quanto mai ridotto (da 50 a 25 unità) e composto in buona parte da elementi al limite della pensione, è sede di servizio « 113 », di Polizia amministrativa, di Polizia Giudiziaria e di Autorità locale di PS, e dispone di una sola volante e di tre « auto-civetta », spesso non funzionanti e comunque poco veloci e insicure nell'impiego;

che la presenza nell'area di competenza di due stabilimenti balneari, le « Acque Albule » e « Aquapiper », con un movimento quotidiano di migliaia di persone, comporta un aggravio straordinario di lavoro, anche notturno;

che il « posto fisso » presso l'Ospedale provinciale di Tivoli è funzionante soltanto la mattina dei giorni feriali;

che il « posto fisso » di Villalba di Guidonia, popolosa frazione a notevole densità delittuosa, dispone di un organico quanto mai insufficiente (quattro sole unità, al limite della pensione), aperto solo nelle ore antimeridiane e che il predetto posto fisso fu inaugurato nel 1958 con 17 agenti più i graduati —

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza per sanare le gravi carenze lamentate e tutelare i 220 mila residenti nel territorio che appaiono sempre più indifesi di fronte ad una potenzialità criminosa sempre più libera di agire.  
(4-16587)

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che risulta all'interrogante che in tempi recenti è stata avviata dal Comune di Sutri (Vt) una pratica per ottenere un mutuo per costruire nuove aule della scuola materna e che il mutuo ottenuto nel 1986 dalla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di edifici per l'istruzione elementare sembra invece destinato a finanziare i lavori di pavimentazione della piazza —

se non intenda esperire una accurata indagine presso il comune di Sutri per verificare la destinazione della somma di lire 207.060.000 ottenuta nel 1986 dalla Cassa Depositi e Prestiti;

se concordi con il parere dei cittadini di Sutri, i quali, preoccupati per i gravi momenti che sta attraversando l'economia nazionale e attenti ai continui richiami alla parsimonia ed al contenimento delle spese, osteggiano fermamente i programmi di spesa dell'amministrazione civica.  
(4-16588)

CELLAI e BUONTEMPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Codice della strada, articolo 119, individua i sanitari autorizzati al rilascio dei certificati per l'idoneità alla patente di guida degli autoveicoli negli ufficiali sanitari, nei medici delle ferrovie dello Stato, nei medici militari in spe;

detto articolo recita espressamente che tali sanitari possono eseguire tali visite in locali idonei;

in sede di revisione del Codice della strada è stata ventilata l'ipotesi di modi-

fica di tale articolo in guisa tale da obbligare i medici militari ad eseguire tali visite presso gli enti di appartenenza;

detta revisione equivarrebbe ad eliminare la libera professione dei medici militari, la cui possibilità di eseguire tali visite, in regime libero-professionale, è stata riconosciuta anche da una recente sentenza della Corte di cassazione, permettendo agli stessi di poter fruire di una fonte di reddito libero-professionale (l'unica realmente fattibile) atta a determinare una minore penalizzazione sia sotto l'aspetto normativo che economico, rispetto ai colleghi civili;

se non si ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni di cui sopra, confermare le previsioni di merito di cui all'articolo 119 del Codice della strada.

(4-16589)

CELLAI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la sezione della Polizia stradale di Firenze, pur operando nel contesto di una vastissima giurisdizione, opera con un organico di meno di 50 operatori e con pochi mezzi in dotazione;

che le necessità di intervento e di presenza della polizia stradale si sono in questi ultimi tempi accentuate e sono certamente destinate ad aumentare ancora —;

se non reputi necessario intervenire immediatamente affinché alla sezione Polizia stradale di Firenze venga aumentato l'organico del personale e dei mezzi in dotazione. (4-16590)

CELLAI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i docenti che negli ultimi concorsi a cattedra conseguirono l'abilitazione all'insegnamento entro il 30 giugno 1992 ebbero la possibilità d'essere inseriti fra gli abilitati nella graduatoria di aspiranti a supplenze già dall'anno scolastico 1992/93;

al contrario ne rimasero esclusi i docenti che si erano abilitati dopo tale data che, in molti casi, si sono visti scavalcati nel conferimento delle supplenze da colleghi non abilitati —;

quali iniziative si intendano assumere in via d'urgenza al fine di permettere ai docenti abilitatisi dopo il 30 giugno 1992 di essere inseriti nelle graduatorie provinciali per le supplenze a partire dal prossimo anno scolastico 1993/94. (4-16591)

DALLA CHIESA CURTI, RODOTÀ e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti già più volte hanno indicato gli elementi di degrado esistenti da tempo nell'amministrazione comunale della città di Catanzaro;

tali elementi dovrebbero essere stati già ampiamente individuati nei mesi scorsi dai tre ispettori inviati da questo Ministero per l'accesso agli atti dell'amministrazione;

la città capoluogo della Calabria a causa delle crisi ricorrenti dell'amministrazione comunale è priva di una guida autorevole proprio nel momento in cui sono emerse da indagini giudiziarie vaste situazioni di inquinamento mafioso e di rapporti inquietanti tra mafia e politica;

la crisi prolungata dell'attività amministrativa ha prodotto guasti enormi sul tessuto sociale ed economico della città portando al blocco di investimenti per circa 1.000 miliardi con conseguenze gravi sull'occupazione dei lavoratori e sulla tenuta del sistema imprenditoriale;

l'ultima giunta comunale in carica da appena un mese ha formalizzato le proprie dimissioni in data 29 giugno 1993;

successivamente nelle tre riunioni appositamente convocate, in base alla legge n. 142 del 1990, e tenute l'8, il 13 e il 15 luglio 1993, non è stata presentata alcuna proposta di soluzione della crisi;

gli interroganti hanno successivamente sollecitato il prefetto di Catanzaro per le determinazioni conseguenti;

il prefetto ha già chiesto un parere relativo a codesto Ministero;

nella società civile cresce di giorno in giorno la richiesta di rinnovamento e di pulizia anche nelle istituzioni della città di Catanzaro;

pochi giorni fa questo bisogno di rinnovamento è stato autorevolmente e pubblicamente interpretato anche dall'arcivescovo Cantisani —:

perché il Ministro non abbia ancora attivato le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Catanzaro consentendo così ai cittadini di potere rinnovare la rappresentanza politico-istituzionale dotando finalmente la città capoluogo di un'amministrazione stabile ed autorevole in grado di affrontare i problemi già elencati. (4-16592)

ACCIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, prevede che i Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia presentino alla Corte dei conti, entro il 31 marzo di ogni anno, il rendiconto delle spese a qualunque titolo sostenute nell'anno precedente per gli interventi di ristrutturazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, previsti dal decreto-legge, insieme ad una relazione nella quale sono esposti le modalità ed i risultati della relativa attività di gestione. La Corte dei conti nei successivi sessanta giorni deve riferire al Parlamento sulla regolarità del rendiconto e sulla correttezza ed efficacia della gestione —:

quali siano i motivi per i quali fino ad oggi non si sia provveduto alla presentazione alla Camera dei deputati dei rendiconti delle spese sostenute e della relativa relazione di accompagnamento;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per fornire i dovuti chiarimenti in merito ai lavori fino ad oggi svolti e soprattutto sulle cause della mancata presentazione dei rendiconti di spesa, fatto che testimonia la irregolarità dell'applicazione del decreto n. 369 del 1992;

se sia a conoscenza del fatto che nella recente visita effettuata sull'isola dell'Asinara dalla delegazione parlamentare della Commissione ambiente per verificare lo stato dei lavori, non era presente al sopralluogo nessuno dei rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, a testimonianza di un comportamento ambiguo e poco chiaro tenuto in più occasioni dai suoi responsabili;

se in considerazione delle numerose inefficienze ed irregolarità riscontrate sulla realizzazione ed esecuzione dei lavori previsti dal decreto n. 369 del 1992, non si renda opportuno rimuovere i responsabili che fino ad oggi hanno operato in ordine alla programmazione ed affidamento dei lavori di ristrutturazione dell'istituto penitenziario dell'Asinara;

se non sia il caso di nominare una commissione di indagine e di coordinamento che accerti eventuali responsabilità e le priorità nella esecuzione delle opere previste. (4-16593)

PUJIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE ha, tra l'altro, assegnato all'Università degli studi della Calabria lire 230 miliardi sui fondi del secondo e terzo piano annuale di attuazione della legge 64/86 per le opere relative alle Facoltà di scienze economiche e sociali ed alla Facoltà di ingegneria e di scienze matematiche, fisiche e naturali;

alla data odierna è stato, senza giustificato motivo, sospeso il flusso dei finanziamenti che avrebbe dovuto consentire il

completamento dei lavori rispettivamente nel mese di aprile 1993 e nel mese di ottobre 1994;

tale ingiustificata sospensione dei finanziamenti da parte dell'Agenzia del Mezzogiorno ha, fra l'altro, provocato la chiusura dei cantieri e la collocazione in cassa integrazione di circa 350 operai;

si richiamano le gravi difficoltà che sta attraversando l'Università e l'economia calabrese caratterizzata da un basso reddito ed una enorme disoccupazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare una sollecita ripresa dei flussi finanziari interrotti, indispensabili per completare l'Università della Calabria. (4-16594)

ALBERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la SIAE Società italiana autori ed editori dispone di una notevole e capillare rete di agenzie e sub-agenzie sparse in tutto il territorio nazionale e che per i suoi compiti di istituto, all'occorrenza, può avvalersi della collaborazione ed assistenza degli organi ed agenti di polizia tributaria;

le agenzie e sub-agenzie utilizzano un grande numero di cosiddetti « accertatori » che oltre ad avere libero accesso nei luoghi ove si svolgono attività soggette ai controlli SIAE, svolgono pure funzioni ispettive e di controllo sui gestori dei locali avendo anche libero accesso ai documenti ed ai libri contabili delle aziende;

tutto ciò è svolto dagli « accertatori » in forma gratuita o con il solo rimborso delle spese ma senza regolare rapporto di lavoro —:

quale rapporto di natura contrattuale o giuridica intercorra tra gli « accertatori » e le agenzie o sub-agenzie della SIAE;

quali provvedimenti intenda prendere per far cessare tale assurdo ed anacronistico impiego degli « accertatori » con

compiti ispettivi al di fuori, spesso, di qualsiasi preparazione giuridica e tecnica. (4-16595)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie Speciale n. 40, del 21 maggio 1993, è bandito dal Ministero della pubblica istruzione un concorso per soli titoli, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali permanenti, a cattedre e posti nella scuola e istituti statali di istruzione secondaria;

all'articolo 2 punto 5 di tale bando si legge che i servizi prestati nell'insegnamento della religione cattolica o attività alternative a tale insegnamento, non sono validi né ai fini dell'ammissione al concorso, né ai fini dell'attribuzione di punteggio in graduatoria —:

da cosa sia motivata tale esclusione;

se il ministro non ritenga di dover modificare il bando, eliminando quanto previsto all'articolo 2 punto 5, in quanto ingiustamente discriminatorio verso categorie di insegnanti che sono, a tutti gli effetti, qualificati in modo regolare dallo stato nelle loro funzioni. (4-16596)

DE SIMONE, SORIERO, IMPOSIMATO, NARDONE, VOZZA e JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Contursi Terme, con i fondi di cui all'articolo 32 della legge n. 219/81 è stata realizzata una zona industriale denominata « AREA A ». In quest'area, perfettamente urbanizzata, costata decine di miliardi alla collettività non è previsto nessun insediamento industriale, poiché ciò contrasterebbe con la realtà termale circostante e rischierebbe di inquinare la falda freatica sottostante;

il comune di Contursi Terme, col parere favorevole della Comunità Montana, già da tempo ha presentato ipotesi di

utilizzazione funzionale dell'« Area A » con un preventivo di spesa di 23 miliardi;

se non ritenga opportuno prevedere, per tale iniziativa, un apposito finanziamento da inserire nel programma per gli interventi alle industrie di cui alla legge n. 32/92 per destinare quest'area a strutture sportive varie al servizio del polo termale di Contursi Terme e del Turismo dell'Alto e Medio Sele. (4-16597)

DE SIMONE, SORIERO, IMPOSITATO, NARDONE, VOZZA e JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Buccino in provincia di Salerno, è un centro colpito duramente dal sisma del 23 novembre 1980;

nonostante tutti i comuni confinanti (S. Gregorio Magno, Romagnano al Monte etc.) siano stati dichiarati disastri, quello di Buccino è stato considerato di « seconda fascia »;

nell'ultima ripartizione, a fronte di una richiesta di oltre 35 miliardi, necessari per completare l'opera di ricostruzione, il comune ha ottenuto uno stanziamento di 3 miliardi e 765 milioni;

il Sindaco, in una nota trasmessa ai Ministeri competenti, ha evidenziato che un numero considerevole di cittadini terremotati dediti alla condizione dei fondi agricoli, ha scelto di restare nelle abitazioni danneggiate anziché abitare nei prefabbricati;

tale situazione è stata recepita anche dalla delibera del CIPE riguardante il riparto dei fondi a favore dei comuni disastri, che chiarisce definitivamente le priorità della lettera « A » tali da intendersi non solo ed esclusivamente i soggetti alloggiati nei prefabbricati o containers, ma anche quelli « rimasti nella propria abitazione pericolante e/o oggetto di ordinanza sindacale di sgombero non eseguita, nonché i soggetti che non disponendo di altre più idonee sistemazioni alloggiative hanno lasciato o lasciano saltuariamente

l'alloggio precario per motivi di salute, per età avanzata, per ricoveri ospedalieri o quant'altre » e « i soggetti costretti ad alloggiare, in attesa che venga ricostruita/riparata la propria casa, presso parenti od amici ovvero in alloggi per i quali pagano il canone di locazione »;

se non ritenga opportuno valutare attentamente i dati sulle effettive esigenze, contenute tra l'altro nelle relazioni dei funzionari del Nucleo ispettivo del Ministro del Bilancio (14 maggio 1993) e della commissione d'indagine (23 febbraio 1993) recatesi in visita nel comune di Buccino e consentire, con un aumento dei fondi, il completamento della ricostruzione.

(4-16598)

DE SIMONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

alla frazione Preturo nel comune di Montoro Inferiore (AV) il Santuario dell'Angelo e la Grotta di S. Michele Arcangelo, significativi beni di alto valore storico, hanno subito danni a seguito del sisma del 23 novembre 1980;

nonostante le richieste del Parroco, rappresentante legale del complesso monumentale e delle associazioni culturali e ambientaliste, fino ad oggi non è stato previsto alcun finanziamento e nessun intervento di recupero —:

se non ritengano necessario, nelle rispettive competenze, attivarsi per finanziare un progetto di restauro di un luogo caro a migliaia di cittadini del montorese e di tutta la Valle dell'Irno. (4-16599)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 1993, sul verbale n. 8, inoltrato al Coordinatore amministrativo della Usl 3 - Versilia, il Collegio Revisori della stessa Unità sanitaria di-

chiara: « Quanto al problema dell'ospedale unico, il Collegio dopo aver formulato varie osservazioni sulla procedura di gara, rilevando per ultimo l'opportunità di una pausa di riflessione prima di procedere all'aggiudicazione dell'opera, visto il coinvolgimento della ditta aggiudicataria nell'inchiesta « Mani pulite » ha inviato la documentazione relativa alla Procura della Repubblica di Lucca per un giudizio sull'intera vicenda alla luce delle indagini in corso sulla ditta aggiudicataria per lavori ottenuti in appalto »;

nella risposta in data 16 marzo 1993 del Coordinatore amministrativo della Usl 3 - Versilia, dottor Giorgio Da Mommio, si legge: « ...infatti l'aver inviato tutta la documentazione alla Procura della Repubblica di Lucca "per un giudizio sull'intera vicenda alla base delle indagini in corso sulla ditta aggiudicataria per altri lavori ottenuti in appalto" è gravemente offensivo per il sottoscritto e per gli altri due colleghi che hanno accettato di far parte nella citata Commissione esclusivamente per dovere d'ufficio (...) Così come viene formulato il rilievo viene da pensare che oltre che ritenere poco affidabile la ditta aggiudicataria vi siano anche dubbi sul comportamento della Commissione e questo è estremamente lesivo del buon nome dei colleghi e mio »;

in data 5 giugno 1993, verbale n. 23, ultimo capoverso, il Collegio dei sindaci revisori della Usl 3 - Versilia, dichiara: « In relazione alla deliberazione n. 716 del 27 maggio 1993 (dist. 17831), il Collegio rimane in attesa e sollecita formali assicurazioni da parte degli uffici competenti, che nei laboratori di analisi dei presidi ospedalieri della Usl 3, non esistono attrezzature in comodato d'uso non autorizzate come per legge » -;

se il comportamento del dottor Da Mommio sia da ritenersi censurabile o, più propriamente, « interessato »;

se, in relazione al verbale del 5 giugno 1993, sia stato risposto da parte degli uffici competenti e se siano state date assicurazioni in proposito. (4-16600)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Tristano Governi, come da accertamenti camerali effettuati presso il Tribunale di Roma, è socio della Società IROS che ha la sua sede amministrativa in Roma;

della stessa Società IROS sarebbe socio, secondo tali accertamenti, anche il segretario dell'on. Mammi, signor Davide Giacalone, pluri-inquisito e carcerato;

il signor Governi, già segretario provinciale del PRI, è direttore del Consorzio Edile CETOS -;

se risponda a vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui la costruzione del centro postale meccanizzato di Livorno sarebbe stata affidata, con la prassi della trattativa privata e senza alcuna gara di appalto, dalla commissionaria ELSAG all'impresa EDIL CARDUCCI di Firenze, consociata al Consorzio Edile CETOS, per un importo di 17 miliardi;

se risponda a vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui da verbali di interrogatori della Magistratura risulterebbe che la società EDIL CARDUCCI di Firenze sarebbe indagata per una tangente al signor Giorgio Medri, vice segretario regionale del PRI toscano;

se reputino, ciascuno per quanto di competenza, legittime le procedure usate per l'affidamento dei lavori per la costruzione del centro postale meccanizzato di Livorno sia per quanto attiene alla normativa vigente in materia nazionale e comunitaria che per l'importo stanziato.

(4-16601)

**BOTTINI, GELPI, MASTRANZO, PIRO e FARIGU.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere:

se le Ferrovie dello Stato siano in regola con le disposizioni di cui alla legge

n. 482 sul collocamento obbligatorio, qualora non lo fossero cosa intendono fare per ripristinare la legalità. (4-16602)

**BOTTINI, GELPI, MASTRANZO, PIRO e FARIGU.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se le seguenti università ed istituti di ricerca con sede in Roma siano in regola con la legge 482 sul collocamento obbligatorio: Università La Sapienza, Università di Tor Vergata, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Zooprofilattico;

qualora non lo fossero:

cosa intendono fare per ripristinare la legalità;

se non ricorrano gli estremi di omissione di atti di ufficio per i responsabili delle amministrazioni inadempienti. (4-16603)

**BOTTINI, GELPI, MASTRANZO, PIRO e FARIGU.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

se le seguenti pubbliche amministrazioni siano in regola con le norme di cui alla legge 482 del 2 aprile 1968 in materia di assunzioni obbligatorie. Presidenza del Consiglio, Corte dei conti, Banca d'Italia, Ufficio Italiano Cambi, Ministero dell'interno, Ministero degli affari esteri, Ministero commercio estero, Ministero difesa, Ministero finanze, Ministero grazia e giustizia, Ministero industria, Ministero lavori pubblici, Ministero lavoro, Ministero marina mercantile, Ministero partecipazioni statali, Ministero poste, Ministero pubblica istruzione, Ministero sanità, Ministero tesoro, Ministero trasporti, Ministero università e ricerca scientifica;

qualora non lo fossero, cosa intendano fare per procedere alla assunzione degli aventi diritto;

se non ricorrano gli estremi di omissione di atti di ufficio per i responsabili delle amministrazioni inadempienti. (4-16604)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere come sia possibile che un ministro del culto, qual è un frate Cappuccino del convento di Viale Piave in Milano abbia potuto essere denunciato per asserito favoreggiamento per non aver rivelato, come era tenuto per il suo *status* di Ministro di Dio, l'autore della restituzione di un dipinto di Aligi Sassu che era stato di recente rubato. (4-16605)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se risponda al vero che la SIV (Società italiana vetro) controllata dal sempre più discusso EFIM, in violazione delle scelte di politica meridionalista che impongono di realizzare nel Mezzogiorno l'80 per cento di nuovi investimenti industriali, intenda realizzare un impianto *float* nientedimeno che a El Ferrol, sulla costa atlantica della Spagna, con un investimento addirittura di 310 miliardi, sviluppando dunque nuova occupazione spagnola ma ignorando del tutto i problemi della disoccupazione e della produttività meridionale;

se ritengano di intervenire immediatamente onde il perverso progetto non venga portato a compimento e lo stabilimento che prevede l'occupazione di trecento unità, venga realizzato in una delle regioni meridionali dove più drammatico è il problema occupazionale, come in Campania - ad esempio - e più propriamente nel territorio della provincia di Caserta dove è in crisi l'apparato industriale ed in

pieno sviluppo l'« alternativa occupazionale » offerta dalla criminalità organizzata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15278 del 13 settembre 1989.

(4-16606)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che:

sia aperto il campo sportivo comunale « Italia » di Calvizzano (Napoli) in deroga a qualsiasi norma di sicurezza pubblica, antinfortunistica e antincendio, e che esso sia privo di uscite di emergenza e da anni sia in attesa del collaudo da parte degli organi competenti;

le gradinate ed il terreno di gioco del campo sportivo in parola abbiano subito irreparabili danni per l'immissione in esso di strutture fognarie da parte di terzi che, avendo costruito giganteschi immobili in terreno confinante con il campo in parola, hanno provveduto abusivamente ad allacciare i servizi di detti immobili alla rete fognaria della cittadina attraverso l'anch'esso abusivo attraversamento dell'intero campo sportivo con le canalizzazioni delle strutture fognarie di che trattasi;

il campo sportivo di che trattasi, struttura pubblica a suo tempo edificata per il tempo libero e per le discipline ginnico-sportive a favore della gioventù alla quale è stato però precluso ogni accesso al campo stesso, se non a pagamento, pur gravando sulle casse del comune, sia dato, dal comune stesso, in gestione sostanzialmente gratuita alla locale società sportiva calcio « Intercalvizzano » e ad una scuola privata di calcio a pagamento che farebbe capo all'assessore al turismo sport-spettacolo al comune di Calvizzano, al signor Angelo Gala (dipendente del comune) a mezzo dei figli del medesimo ed

al signor Angelo Ruggiero, imprenditore edile anch'egli dipendente del comune in questione;

ove quanto sopra rispondesse in tutto od in parte a verità quali interventi risolutivi si intendano svolgere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15328 del 13 settembre 1989.

(4-16607)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati svolti e con quale esito dal procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere al quale il 9 gennaio 1989 è stato diretto dal primo degli interroganti un esposto relativo alla violazione delle norme — commessa dal comune di Piedimonte Matese e dalla USL 12 — relative all'assunzione di disoccupati appartenenti alle categorie protette, carenti nei relativi organici così come risultava dalla risposta 27 dicembre 1988 del ministro del lavoro e previdenza sociale all'atto ispettivo n. 4-04922 del 4 marzo 1988;

se al riguardo anche il ministro del lavoro e previdenza sociale abbia assunto iniziative e quali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15274 del 13 settembre 1989.

(4-16608)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel territorio del comune di Positano, in una splendida posizione panoramica tra la statale ed il mare insiste il complesso immobiliare denominato « Villa 3 ville »;



tale complesso si afferma essere di proprietà di una società non meglio conosciuta ma di fatto è nel possesso esclusivo del regista democristiano Franco Zeffirelli che è solito ospitarvi personalità di tutto riguardo;

nell'immobile sono stati rilevati anni addietro una serie di interventi edilizi a carattere abusivo in ordine ai quali venne interessata per l'apertura dei procedimenti penali del caso la pretura di Amalfi;

recentemente si sostiene che abbiano avuto luogo altri interventi, probabilmente a completamento delle dette opere abusive;

non risulta se il comune di Positano abbia emesso, per quanto di competenza, suoi provvedimenti in materia né che sia stato richiesto ed ottenuto il condono edilizio, con tutta chiarezza peraltro non concedibile stanti le caratteristiche del luogo —

cosa risulti al riguardo presso la pretura di Amalfi, al comune di Positano, alla sovrintendenza competente ed al relativo ufficio catastale e, posto che vi siano irregolarità insanabili, perché in ordine ad esse non si proceda come per legge non essendo pensabile che il noto e peraltro valoroso regista profitti di autorevoli avalli concessi magari dai suoi ospiti per fargli cosa grata, ove quanto in premessa corrisponda, come sembra, a verità.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15277 del 13 settembre 1989, alla notizia di un interrogatorio reso dallo Zeffirelli alla Procura della Repubblica di Salerno, alla mancanza di informazioni sull'esito del procedimento, alle voci secondo le quali di recente, nel complesso in questione sarebbero stati realizzati altre opere abusive. (4-16609)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1972 gli abitanti del rione « Fico » a Casalnuovo (Napoli) lamentano l'inquinamento atmosferico della zona causato dalle attività della fonderia Lattieri che ricicla materiali ferrei intesando l'aria di polveri ed anidride solforosa;

comitati civici di protesta, esposti alle unità sanitarie locali 27 e 44, denunce varie non sono bastate a salvaguardare la salute di migliaia di cittadini e le autorità preposte non hanno mai ritenuto che le attività della su citata azienda fossero nocive per l'incolumità pubblica tanto che il sindaco di Casalnuovo si è limitato ad ordinare temporanee chiusure di essa per poi favorirne — senza che venissero adottate contemporanee misure antinquinamento — la riapertura e la ripresa delle attività; lo stesso rione « Fico » è carente nei servizi pubblici, nella rete fognaria e nel servizio di nettezza urbana con un elevato degrado civico ed ambientale causato dall'abbandono da parte degli amministratori cittadini —

quali provvedimenti di competenza intendano assumere al riguardo per garantire l'incolumità e la sanità pubblica nel rione citato ed individuare le inadempienze e responsabilità nel degrado ambientale dei luoghi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15280 del 13 settembre 1989.

(4-16610)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che con lettera 12 luglio 1989 il sindaco di Napoli inviò, tra gli altri, ai ministri di cui al presente atto, una lettera alla quale era accluso il parere di tre professori universitari in ordine alla possibilità che regione, provincia, comune di Napoli e Governo dessero il loro parere ed, in caso fosse favorevole, intervenissero per assicurare un lavoro regolarmente retribuito agli ex detenuti —

al di là dell'opinione che gli interroganti nutrono sull'iniziativa del sindaco di Napoli e sulle ipotesi tracciate dai suddetti docenti, quali risposte abbiano dato al sindaco di Napoli e comunque quale valutazione diano della iniziativa, delle proposte formulate e delle prospettive che, in piena legittimità possano nutrire gli ex detenuti al di fuori delle leggi che presiedono alla ordinaria procedura del collocamento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15281 del 13 settembre 1989.

(4-16611)

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel centro di Palma Campania (NA) sorge il palazzo aragonese, ampio edificio quattrocentesco, dimora di caccia di re Alfonso d'Aragona e dei feudatari di Palma, al quale si accede attraverso una doppia rampa che domina la piazza antistante;

fino ad alcuni decenni fa l'edificio — seppur abbandonato a se stesso — presentava ancora tutte le sue caratteristiche storiche, circondato come era da un grande giardino ricco di alberi di alto fusto e protetto da un muro merlato. Oggi è in stato di grave dissesto con i cortili alterati, solai crollati, saloni squallidamente suddivisi in appartamenti ed il giardino scomparso per « far posto » — negli ultimi quindici, vent'anni — ad un intero quartiere;

una parte del patrimonio artistico di decorazioni, dipinti, terrecotte, suppellettili preziose ed ornamenti vari che testimoniavano la storia dell'edificio, dal dopoguerra ad oggi sono stati depredati — salvo qualche salvataggio, grazie all'opera di alcuni studiosi — e, nonostante i vincoli esistenti e la qualifica di monumento na-

zionale risalente al 1914, l'inerzia delle autorità competenti ha favorito il degrado e la fatiscenza del palazzo —:

quali iniziative intendano assumere per recuperare i pregi architettonici del palazzo aragonese di Palma Campania, restaurandone le strutture, salvaguardandone le vestigia storiche, recuperando i reperti dispersi e valorizzando il tutto nel quadro di funzioni turistico-culturali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15300 del 13 settembre 1989.

(4-16612)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica, della marina mercantile, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente la SOPAT (Società porti e approdi turistici) che fa capo all'INSUD, ha presentato ai ministri della marina mercantile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un progetto per la creazione di una rete di porti turistici nel Sud, prevedendo la costruzione o ristrutturazione di circa 210 tra porti, approdi e punti ormeggio in tutto il Mezzogiorno;

secondo la filosofia di tale progetto i suddetti approdi dovranno essere completi di servizi e strutture necessarie per un'ampia e completa fruibilità turistica, dalla ristorazione, agli impianti sportivi, alle attrezzature per il tempo libero agli altri servizi turistico-ricettivi;

la stessa SOPAT, secondo il progetto, offrirebbe alle regioni — competenti principalmente nelle realizzazioni di cui sopra — schemi e modelli di riferimento per le progettazioni e per la conoscenza del mercato, proporrebbe modelli gestionali per le nuove strutture, costituendo consorzi e società di gestione magari, come sostenuto nel progetto, partecipando direttamente al capitale di tali organismi; infine offrirebbe

lo studio e la predisposizione dei meccanismi finanziari più adeguati alla realizzazione delle nuove opere —:

quanti e quali porti ed in quali province e regioni sono realmente previsti nei programmi di intervento straordinario da parte dello Stato in materia, citati dalla SOPAT nella proposta suddetta;

quali garanzie di salvaguardia ambientale e paesaggistica possono assicurare i progetti di realizzazione di tanti scali marittimi lungo le coste meridionali, laddove — tra l'altro — già esistono moltissimi porti e porticcioli che andrebbero solo migliorati e razionalizzati con irrisorie spese;

come sarà possibile conciliare cotante colate di cemento sulle coste meridionali con la necessaria preservazione della flora, della fauna e dell'ambiente, marino e non, il cui inquinamento, al Sud, è per lo più organico;

se dietro gli interventi cementizi sulle coste meridionali (quello che resta) non si nasconda l'ennesimo intento speculativo di lobbies economico-politiche che con metodi, meccanismi e normative del tutto privati, ma con fondi pubblici, vogliono dare l'assalto al territorio meridionale, non per portarvi sviluppo e benessere (equilibrato ai valori esistenziali dell'uomo), ma il colonialismo più becero e cieco che dopo aver distrutto la comunità meridionale, ne sta saccheggiando il territorio, le coste, il mare e la vita stessa grazie alle sempre presenti collusioni affaristiche e malavitose in progettazioni e realizzazioni come quelle in questione, anche per la mancanza di una qualunque capacità di programmazione unitaria ed economica di simili insediamenti nel quadro complessivo e non frazionato della estesa realtà meridionale;

se risulti vero che manchino nei programmi e nelle offerte della SOPAT-INSUD elementi analitici e conoscitivi in grado di prevedere il rapporto tra la quantità di afflussi turistici ottenibili con la realizzazione di una struttura portuale turistica ed il costo dell'investimento, avuto riguardo

non alla singola struttura portuale localizzata ma alla circostanza che nello stesso tratto di costa di strutture portuali se ne realizzino di ulteriori, decimando così la potenziale domanda di approdo, proprio in mancanza di una capacità di programmazione globale di tali insediamenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15312 del 13 settembre 1989.

(4-16613)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

se si intenda intervenire perché venga consegnato allo Stato quanto gli appartiene di diritto, spezzando la catena dei vincoli di compiacente subalterità dell'interesse pubblico a quelli di mero profitto della Tangenziale di Napoli Spa: da anni, anni ed anni, infatti la Tangenziale di Napoli Spa completata l'opera affidatale, anche mercè risorse pubbliche, ha totalmente coperto i costi dell'investimento ed ha conseguito un'amplissima remunerazione del capitale ma l'autostrada urbana, o meglio la strada urbana, anziché essere trasferita all'ANAS ed essere percorsa gratuitamente è a pedaggio;

l'assurdo balzello viene corrisposto anche dai mezzi pubblici: ciò è gravissimo quanto immorale;

con un'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile dopo il terremoto del 1980 si riconobbe ai taxi nientemeno che la ovvia e scontata qualifica di mezzi pubblici si che per il loro passaggio sulla suddetta strada urbana l'onere dell'iniquo balzello cadeva a carico del comune di Napoli che, opportunamente, si è ben guardato dal corrispondere i ben quattro miliardi della « tangente »; la Tangenziale di Napoli Spa ha ritenuto

di prendersela con la controparte più debole, tentando di esigere dai tassisti quanto da loro comunque non dovuto; e vano, a dimostrazione dell'arroganza della società che si sente ben protetta da alcuni ambienti politici di regime, è stato l'intervento del prefetto di Napoli;

se, a parte la questione di fondo posta peraltro nel passato anche da precedenti atti ispettivi degli interroganti, privi peraltro — e non c'è da meravigliarsene — di riscontro, intenda impartire disposizioni perché i tassisti napoletani che già svolgono la loro attività in condizioni difficilissime stante il caos urbanistico, della circolazione e del traffico che ha precipitato Napoli al livello di Hong Kong, vengano lasciati in pace dal gabelliere di turno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15313 del 13 settembre 1989.

(4-16614)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quali siano o risultino essere gli scopi della associazione « Adest » (da parte dell'IRI) la quale — stando alle dichiarazioni del presidente Duccio Valori — dovrebbe promuovere la cultura a Napoli per un nuovo rinascimento della città;

con quali fondi tale associazione è finanziata e quale ruolo hanno in essa le varie associazioni e gruppi industriali e di servizio statali e parastatali e privati che vi hanno aderito (Finmeccanica, Stet, Italtat, Sme, Sofin, Spi, Ilva, Alitalia, Italfinanziamenti, Rai Iritech, Edindustria);

quali iniziative ritengano necessarie per impedire che si risolva il tutto nell'ennesimo carrozzone affaristico, pubblicamente finanziato che persegue solo gli

interessi lucrativi dei gruppi consociati e loro famiglie come è già accaduto e sta accadendo per altre iniziative in corso a Napoli ed in Campania (Regno del possibile, gestione fondi Fio per i beni culturali ed ambientali, Disneyland di Afragola, ed altro).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15315 del 13 settembre 1989.

(4-16615)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in tutta la regione Campania esistono solo otto centri pubblici — tra l'altro spesso inefficienti — presso enti ospedalieri per l'esame TAC (tomografia assiale computerizzata), indispensabile per diagnosticare una serie di malattie e decisiva per le patologie tumorali, contro i ventisette analoghi centri privati;

in virtù di ciò la regione è costretta a pagare decine di miliardi all'anno ai soli tre centri convenzionati (nel 1987 quattordici miliardi a fronte di trentatré mila prestazioni richieste) e con tale danaro potrebbero essere acquistati decine di apparecchi per la TAC dalle varie UUSSLL;

la carenza di centri pubblici fa sì che quelli privati, grazie agli alti costi dell'esame in questione, incassino centinaia di milioni al giorno —:

quali urgenti, concrete e decise iniziative ritengano necessarie per porre fine a tale scandalosa situazione di monopolio che limita l'accesso alla TAC da parte dei cittadini, favorisce di fatto l'indebito ed immorale lucro delle strutture private e determina un enorme spreco di pubblico danaro, a volte finalizzato a « coprire » operazioni clientelari;

se sulla vicenda la magistratura abbia intrapreso una indagine e quali siano le eventuali risultanze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15320 del 13 settembre 1989.

(4-16616)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e della programmazione economica.*

— Per conoscere — premesso che:

il professor Ruberti quale ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica istituì la commissione nazionale per il Mezzogiorno. Detto organo, presieduto dallo stesso ministro e composto da trentatré membri (compreso il professor Momigliano poi deceduto) e da sei esperti, produsse una relazione finale e ventitré documenti:

nel decennio 1977/1987, il numero delle sedi universitarie è rimasto invariato (ventiquattro sedi) cosicché il Sud dal 33,3 per cento è diminuito al 31,2 per cento poiché nel frattempo le sedi del Centro-Nord sono aumentate da quarantotto a cinquantatré;

il numero delle facoltà è sì aumentato (da 107 a 116), ma la percentuale rispetto al Centro-Nord è diminuita dal 36 al 35,2 per cento;

sono aumentati in assoluto gli studenti iscritti ed i docenti, ma sono diminuiti in assoluto ed in percentuale gli studenti in corso ed i laureati;

il sistema universitario si basa nel Meridione su tre grandi poli (Napoli, Bari, Palermo) che rappresentano il 50 per cento delle sedi sovraffollate;

l'analisi delle facoltà delle sedi universitarie meridionali indica i seguenti dati: sette facoltà di farmacia, undici di medicina, quindici tra ingegneria ed architettura, otto di agraria, quattro di veterinaria, tredici di scienze economiche, diciassette di scienze politico-giuridiche, venticinque facoltà di lettere e di discipline affini;

ogni centomila abitanti, vi sono duecentoquarantatré ricercatori nel Centro-Nord ed appena trentacinque nel Mezzogiorno;

nonostante la presunta vocazione meridionale del CNR (la presenza dell'ENEA è trascurabile) propagandata dai presidenti Quagliariello prima, Rossi Bernardi dopo, la spesa per la ricerca tra il 1982 ed il 1986 è diminuita del 10 per cento nel Mezzogiorno, mentre detto ente (con l'ENEA) ha determinato l'aumento complessivo su tutto il territorio nazionale del 73 per cento con ciò evidentemente privilegiando in assoluto il Centro-Nord; il CNR e l'ENEA sono le uniche strutture con segno negativo, poiché lo Stato, altri settori della pubblica amministrazione, imprese pubbliche e private, sia pure considerando le cifre con beneficio del dubbio sulla loro attendibilità, presentano vistosi aumenti in materia di spesa per la ricerca nel Mezzogiorno (anche più 150 per cento per le imprese !);

vi è una povertà di mezzi finanziari (il 38 per cento delle istituzioni pubbliche di ricerca ha un bilancio medio di duecentocinquanta milioni all'anno) ed una frammentazione del personale (il 47 per cento delle istituzioni pubbliche ha appena undici dipendenti) —:

se il Governo intenda trasmettere al Parlamento anche i documenti allegati al rapporto della commissione;

il costo totale del suddetto organismo;

se l'insediamento di nuove facoltà e corsi di laurea sia stato preceduto da un'indagine sulle condizioni culturali, economiche e sociali dei « bacini » gravitanti nelle zone dove sorgeranno le progettate iniziative universitarie;

se grazie ai centri elettronici di cui sono dotati le università di Napoli, Roma, Bari, Palermo sia possibile accertare le province di provenienza degli iscritti, così da accertare l'utilità dei nuovi corsi di laurea;

se non fosse gravemente scandaloso che Luigi Primo Rossi Bernardi, nominato presidente del CNR per la prima volta nel novembre 1984, dopo cinquantasette mesi abbia prodotto per il Sud solo operazioni immobiliari con le grandi imprese tra cui l'Italstat (e relativi protettori) senza neppure definire la precaria situazione degli organi di ricerca di Napoli, Catania e Palermo, borse di studio ed assunzioni ex articolo 36 legge n. 70 del 1975 (cioè precariato) acquisendo così ulteriori protezioni da parte dei « padrini » politici ed accademici, protezioni assolutamente necessarie di fronte all'incalzare delle inchieste di vario tipo, faraonici piani con la creazione di trentaquattro organi di ricerca ed il potenziamento dei sessantaquattro esistenti, cosicché dal Nord al Sud (ma il cuore di Rossi Bernardi « palpita » evidentemente per il Nord) gli organi ex novo e quelli già esistenti avranno una vita stentata per la mancata revisione della rete degli organi;

se, sulla falsariga del Rossi Bernardi si muovesse anche l'Umberto Colombo, allora « padrone » dell'ENEA prima di approdare, ora, al CNR. Detto ente ha aumentato nel triennio 1986-1988 il personale di appena cinquanta unità (da duecentocinquantesi a trecentodue) ma i finanziamenti sono diminuiti da ottantuno a cinquantanove miliardi, tantoché l'impiegato finanziario nel 1988 è stato del 9 (dicasi nove) per cento nel Mezzogiorno e del 91 per cento nel Centro-nord. I costituenti centri di ricerca a L'Aquila, Foggia, Carsoli, Taranto come gli sportelli tecnologici sono prevalentemente attività con fumosi contenuti, ma ben dotate finanziariamente. Inoltre, dette presunte attività necessitano di accordi con altri soggetti pubblici e comunque avranno una ricaduta occupazionale modesta;

se il Governo voglia inviare al Parlamento copia degli studi di fattibilità degli undici centri di ricerca della Fiat e della Olivetti (duecentoventisette miliardi) e copia dei sessantadue progetti di ricerca delle anzidette società (seicentotre miliardi);

da chi sia composto il comitato tecnico-scientifico che esamina le domande per gli incentivi ex articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 278 del 1978 ed articolo 12 della legge 64 del 1986 e chi siano i beneficiari delle tredici domande ammesse e per quali interventi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15322 del 13 settembre 1989.

(4-16617)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in data 11 agosto 1989, in presenza della chiusura estiva delle Camere e nella impossibilità quindi di produrre atti ispettivi, il primo dei sottoscritti interroganti ha diretto al pretore di Sorrento, al ministro dell'ambiente, al ministro per i beni culturali ed ambientali, alla soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli ed al presidente della terza sezione del TAR della Campania, una lettera raccomandata del seguente preciso tenore:

« Oggetto: Via Rivolo 13, Meta di Sorrento (NA).

Ho appreso attraverso organi di stampa a carattere locale e nazionale (dopo *Il Mattino* ed *Il Giornale* di Napoli, *Il Messaggero* con un articolo del 16 luglio 1989) del tentativo, fortunatamente non riuscito, di stravolgere il territorio di Meta in una delle quattro aree previste dal PUT lungo la costa di tufo fino a Sorrento come « Parchi Speciali ».

L'episodio ha dei risvolti incredibili perché rappresenta il tentativo di operare in violazione alle disposizioni di legge (219/81 e legge regionale 35/87) suffragato da un provvedimento autorizzatorio di dubbia legittimità.

Bene ha fatto il pretore di Sorrento ad intervenire sollecitamente mentre va sti-

gmaticizzato negativamente il comportamento degli organi preposti alla tutela del territorio istituzionalmente.

Infatti nel caso di specie è necessario un intervento delle soprintendenze competenti e del Ministero che possono avere un loro specifico ruolo sia nel procedimento penale sia in quello amministrativo.

Innanzitutto al TAR terza sezione il giorno 1° agosto 1989 si è discusso l'istanza di sospensione avanzata dai proprietari del fondo alla via Rivolo 13 di Meta (tale D'Esposito Francesco) avverso un'ordinanza cautelare di sospensione emessa dal sindaco di Meta.

Nessuno era presente per l'amministrazione. Ciò non ha certamente aiutato il magistrato amministrativo nell'accertamento della realtà per cui il provvedimento sindacale è stato sospeso dal TAR che di fatto ha autorizzato il prosieguo dei lavori. È sufficiente leggere la motivazione dell'ordinanza di sospensione per comprendere che una più accurata difesa da parte della pubblica amministrazione avrebbe potuto dare alla magistratura amministrativa una più solida o quantomeno sufficiente base per approfondire il problema. Il TAR afferma che non vi è danno paesaggistico perché l'intervento di demolizione e ricostruzione nell'ambito della legge n. 219 del 1981 mira al recupero di un manufatto esistente. Il TAR ignora, naturalmente perché non ha sentito l'altra campana, che la ricostruzione avviene in un sito diverso dove è possibile solo mercè l'abbattimento di piante e l'alterazione della normale configurazione del suolo con la realizzazione di opere, quali sistemazione esterna, piscina, strada di collegamento, discesa a mare ed altro, che nulla a vedere con la legge n. 219 del 1981 e che contrastano sia con la legge n. 219 del 1981 sia con la legge regionale n. 35 del 1987 che nei "parchi speciali" non prevede alcuna alterazione del territorio. Il discorso sarebbe già diverso se la demolizione e ricostruzione, posto che fossero necessari e non in contrasto con la legge, avvenissero sulla stessa area di sedime e per lo stesso volume. Ma l'intervento così come progettato esula anche dalle previ-

sioni della legge n. 219 del 1981 perché di fatto si concretizza nella urbanizzazione di aree prima non interessate da alcuna costruzione (quindi non ripristino del manufatto preesistente) che sono peraltro vincolate con la normativa della zona 9 del PUT. A parte ciò l'episodio è grave per i risvolti che potrebbe avere in sede di accertamento delle responsabilità. Vi sono fondati sospetti che l'autore del progetto, l'architetto Palmieri, sia legato da rapporti di collaborazione con il relatore della commissione edilizia che ha dato il parere favorevole alla pratica edilizia *de quo*. Alcuni indizi:

1) per lo stesso fondo e sempre per conto del proprietario signor Francesco D'Esposito, successivamente al rilascio dell'autorizzazione edilizia n. 39 del 5 giugno 1989, è stata presentata una relazione tecnica per lavori *ex* articolo 26 della legge n. 47 del 1985 ad un comodo rurale a firma dell'ingegnere Antonio Pollio relatore della Commissione edilizia che ha approvato il progetto di demolizione e ricostruzione. Ciò è avvenuto in data 13 giugno 1989;

2) certo nessuno impediva al D'Esposito, dopo avere ottenuto l'autorizzazione edilizia, di rivolgersi ad uno dei membri della commissione edilizia per ottenere una prestazione professionale, anche se poi sarebbe da accertare quando era stato conferito l'incarico, ma vi è una strana coincidenza che andrebbe accertata accuratamente.

Sia la relazione al progetto principale a firma di Palmieri sia la relazione *ex* articolo 26 a firma di Pollio sembrano essere state redatte usando lo stesso criterio di impostazione della scritturazione a macchina e forse con la stessa macchina da scrivere. Chiedo pertanto alle SV di volere svolgere tutti gli accertamenti che il caso richiede ed inoltre agli organi preposti alla tutela del territorio di intervenire sollecitamente perché la salvaguardia di una zona inserita nei "Parchi speciali" non è cosa da poco » -:

quale sia allo stato degli atti la posizione della illegittima procedura in

parola, quali responsabilità siano state accertate, quali imputazioni siano state elevate, quali interventi a difesa della legge e dell'ambiente siano stati svolti e se possa escludersi tassativamente e definitivamente ogni intervento di abbattimento e di ricostruzione con le modalità e nelle località di cui agli atti ed ai procedimenti richiamati, almeno per questo caso, dopo i numerosi interventi edilizi che hanno saccheggiano la valenza ambientale e la funzione di eccezionale ed insostituibile risorsa paesistica dei luoghi più ameni della penisola sorrentina con la connivenza e la tolleranza delle autorità preposte alla loro salvaguardia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15366 del 13 settembre 1989.

(4-16618)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che

in Italia risulta si producano ogni anno, per ammissione dello stesso ministro interrogato nel 1989, circa 40 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, dei quali circa 7 tonnellate tossici e nocivi;

solo una percentuale minima di tale quantità risulterebbe smaltita secondo le normative vigenti, mentre la gran parte non si sa « ufficialmente » che fine facciano —:

quali indagini, accertamenti, e rilievi abbia promosso o ritenga di promuovere per venire a capo della situazione;

quali provvedimenti conseguenti abbia, nel caso, adottato;

se sia stata approntata una mappa delle aziende che smaltiscono illegittimamente i propri rifiuti, in quale località e modo lo facciano e dove sia maggiore l'incidenza di tale fenomeno per l'inquinamento ed il pericolo della sanità pubblica;

quante e quali discariche abusive di rifiuti industriali e/o non regolarmente

operanti siano state denunciate sul territorio nazionale e per ciascuna di esse quali iniziative repressive delle responsabilità nonché relative alla eliminazione di tali discariche siano state assunte.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15402 del 13 settembre 1989 e alla ricorrente noiosa ormai, « scoperta » di discariche abusive disseminate in tutta la penisola.

(4-16619)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

società a partecipazione statale per società a partecipazione statale, chi ne effettui la revisione e certificazione dei bilanci e con quale procedura di gara pubblica e trasparente gli è stata affidata e per quale corrispettivo;

quali ragioni militino a favore del netto privilegio concesso a favore di società di revisione multinazionali con un duplice risultato negativo: quello della emarginazione dei professionisti italiani e quello della acquisizione di dati che possono essere utilizzati da concorrenti imprese straniere;

come possa legittimamente spiegarsi che la Price Waterhouse certifichi i bilanci di ben due società dell'IRI: la STET e la Italsiel che seguono entrambe gli schemi contabili dell'IRI mentre la detta società di revisione solo per la Italsiel — e non come avrebbe dovuto anche per la STET — ha attestato che « non fornisce direttamente nei prospetti supplementari al bilancio civilistico la rappresentazione della situazione patrimoniale-finanziaria e dei risultati economici intermedi prevista dai principi contabili di riferimento annunciati dagli organi professionali » tuttavia, volendo ricercare in qualche modo la trasparenza e la completezza, deducibili dalle relazioni degli amministratori.



Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15367 del 13 settembre 1989 ed alla recente scoperta della totale carenza di rilevazione di congrue irregolarità da parte delle società di revisione, dopo « Tangentopoli ».

(4-16620)

**PIRO e FRANCESCO COLUCCI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre era in atto una protesta nel carcere di San Vittore, determinata secondo le responsabili dichiarazioni del direttore Luigi Pagano « dalla situazione generale del carcere », verso le 22 del 20 luglio un giovane di 30 anni, Nicolò Zoran, si è impiccato con un lenzuolo e un'altra vita si è perduta —:

quali siano le notizie che risultano al Governo e come si intenda far fronte alle urgenti richieste del direttore del carcere.

(4-16621)

**FOLENA.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica in ceramiche « Solaria » di Carini (Palermo), causa la mancata autorizzazione edilizia per la costruzione di un capannone per la lavorazione delle argille siciliane, rischia di non poter fare quindici nuove assunzioni consentite dal risparmio di costi conseguente all'uso di materie prime locali;

tale mancata autorizzazione è stata giustificata dal commissario del comune di Carini (la cui amministrazione è stata sciolta) dicendo pubblicamente « di non trovare interlocutori all'interno dell'ufficio tecnico e di essere quindi nell'impossibilità di sbrigare la pratica » —:

quale sia la loro opinione in merito alle gravissime dichiarazioni che si configurano come una drammatica ammissione

di impotenza delle istituzioni democratiche in una zona ad alta densità mafiosa.

(4-16622)

**FLEGO e BONATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Verona con lettera dell'11 novembre 1986, n. 51714 P.G. comunicava di affidare all'ASGM (Azienda generale dei servizi municipalizzati) lo studio di un progetto per la realizzazione di un impianto a tecnologia complessa atto a consentire lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di energia e calore;

con deliberazione n. 240 del 30 maggio 1987 l'Azienda prese atto del progetto predisposto dal competente servizio, dell'impianto in oggetto, proponendone l'approvazione al comune di Verona e con delibera n. 87 del 16 febbraio 1988 si approvò la relazione tecnica sulle possibili localizzazioni dell'impianto (in seguito individuandone la collocazione in località Ca' del Bue del comune di Verona);

in data 28 ottobre 1987, con provvedimento del consiglio regionale n. 789, è stato approvato il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

in data 27 aprile 1989 è intervenuta l'approvazione della giunta regionale del Veneto di cui al comma 1 dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987;

successivamente è stata indetta una gara di appalto-concorso per l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione « chiavi in mano » dell'impianto di trattamento ecologico dei rifiuti solidi urbani con contestuale produzione di energia elettrica e calore in località Ca' del Bue, per un importo presunto di lire 96.065 milioni;

sono state invitate a partecipare alla gara le seguenti ditte: ABB - Milano, Ansaldo Spa - Genova; Fiat Avio - Torino; SNAM Progetti - Milano; Franco Tosi - Milano. Ditte che sono considerate le più qualificate e referenziate sul piano nazionale fra quelle iscritte all'albo nazionale

costruttori alla categoria 16-b « Impianti per la produzione e distribuzione di energia: centrali termiche »;

nella scelta delle aziende invitate a partecipare alla gara si è scelto il criterio di considerare prevalente l'aspetto energetico e non quello ambientale, nel senso che si è preferito chiamare le aziende sulla base dei lavori svolti nel settore « centrali termiche »;

questo aspetto pur rivestendo grande importanza non assorbe, ma anzi costituisce un'appendice dell'elemento rappresentato dall'attività costruttrice e gestionale di inceneritori di rifiuti urbani;

si è in presenza di « inceneritori » e non i « centrali termiche » per produrre e distribuire energia;

in relazione ai noti fatti giudiziari legati a Tangentopoli, la disciplina sull'appalto-concorso è considerata « residuale », « eccezionale » e « attuabile » soltanto in presenza di precise, numerose condizioni e garanzie per conferire trasparenza a questo strumento, come stabilito dalla legge quadro (comma 3 dell'articolo 19), già approvata dalla Camera e attualmente in discussione al Senato;

la gara d'appalto è stata vinta dalle seguenti ditte: Ansaldo Spa, Fiat, SNAM Progetti e CEI;

il progetto dell'AGSM per la realizzazione a Ca' del Bue dell'impianto di smaltimento e trattamento di rifiuti solidi urbani è stato bloccato dal dicembre scorso da una sentenza del Consiglio di Stato;

alla luce dei fatti sopra evidenziati si esprimono riserve nelle indicazioni dei criteri che hanno portato forzatamente nella scelta delle aziende in questione (categoria 16-b « Impianti per la produzione e distribuzione di energia: centrali termiche ») —:

quali siano le motivazioni, considerando che si tratta di un impianto per i rifiuti, che hanno indotto a far partecipare alla gara di appalto le suddette ditte,

stravolgendo la delibera (Protocollo n. 9720 oggetto n. 236 pag. 3) che esplicitamente sosteneva come oggetto primario la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani;

il perché, considerando che in Italia ci sono molte ditte specializzate nella costruzione di impianti per il trattamento di rifiuti solidi urbani, non siano state invitate a partecipare alla gara di appalto le aziende specializzate in questo settore;

se non si ritenga opportuno e necessario, al fine di garantire maggiore trasparenza, di indire una nuova gara di appalto in cui vengano fatte partecipare quelle ditte che siano maggiormente specializzate, visto che si tratta di « inceneritori » e non di « centrali termiche » (aspetto secondario della questione), nel trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani. (4-16623)

ANEDDA, TATARELLA e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'auto tassazione di luglio ha portato per la sola IRPEF ad un incremento delle entrate fiscali del 76 per cento corrispondente ad un introito di 12.225 miliardi in più rispetto al 1992;

l'IRPEG tra il saldo del 1992 e l'acconto 1993 ha registrato entrate per 9.390 miliardi, quasi il 37 per cento in più rispetto al 1992;

l'ILOR persone fisiche è aumentata del 28 per cento essendo passata da 2.807 miliardi del 1992 agli attuali 3.587 miliardi, mentre il saldo 1992 è più che raddoppiato essendo passato da 1.350 miliardi a 2.280 miliardi;

l'eccessivo carico fiscale ha determinato un depauperamento del risparmio dei contribuenti e delle risorse finanziarie delle imprese che si trovano oggi, anche per tale causa, in gravissime condizioni di crisi economica e talune in stato di pre-decozione —:

se non ritengano:

in coerenza con quanto indicato nel documento di programmazione economica-finanziaria, considerato il gravissimo carico fiscale e lo sforzo economico subito dai contribuenti, di disporre l'abolizione ovvero una congrua riduzione o, quanto meno, un rinvio dei versamenti previsti per la seconda rata di novembre;

di porre urgentemente allo studio, per il 1993, una congrua riduzione del carico fiscale complessivo. (4-16624)

ANTONIO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è conosciuto il grave tentativo di delegittimazione e discredito di parte della magistratura tarantina, dovuto, sembra, alle dichiarazioni di un « collaboratore di giustizia »;

è doveroso, nel caso di dichiarazioni di collaboratori di giustizia tese ad offendere l'onorabilità di magistrati, politici e di qualunque altro cittadino della Repubblica che vengano effettuate le più accurate verifiche ed i più rigorosi riscontri tesi ad accertare l'attendibilità dei dichiaranti, salvaguardando così diritti fondamentali degli accusati —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di riaffermare la verità, necessaria ai citati magistrati jonici per continuare il loro non facile compito nella costante lotta contro la malavita organizzata e non, con la dovuta serenità non disgiunta dal rispetto e dalla stima delle nostre popolazioni. (4-16625)

PRATESI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Martinsicuro (provincia di Teramo), presso il lungomare sud di Villa Rosa, in una zona sottoposta a vincoli ambientali statali e regionali, il signor Edoardo Rosa proveniente da Rimini, sulla base della concessione edilizia n. 2 del 13 febbraio 1990, rilasciatagli dal Commissario *ad acta* del Genio Civile di Teramo Geom. Ugo Ridolfi, nominato dal TAR dell'Abruzzo in sostituzione del Sindaco di Martinsicuro, ha iniziato i lavori di costruzione di un albergo, realizzando nel 1990 lo sbancaamento del terreno;

nel 1988 il comune di Montemarano (provincia di Teramo), su proposta della Lega per l'Ambiente e della Società Botanica Italiana, ed in linea con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa al termine dell'Anno Europeo dell'Ambiente (1987), in esecuzione della legge Galasso (1986) e della l.r. n. 45 del 1979, aveva dichiarato « zona protetta » il tratto di costa che va dalla foce del Torrente Vibrata all'altezza del costruendo albergo;

nel dicembre 1992, nonostante la diffida inviatagli dal Soprintendente BAAAS in data 19 dicembre 1992, che gli ha sempre negato il nullaosta ai sensi della legge n. 1497 del 1939, il signor Rosa ha realizzato il seminterrato dell'albergo;

in data 9 gennaio 1993, il sindaco di Martinsicuro, sulla base della citata diffida e su pressione delle Associazioni Ambientaliste e del Gruppo Consiliare dei Verdi, emette l'ordinanza n. 1 di sospensione dei lavori di costruzione dell'albergo, ed i Carabinieri della Stazione di Martinsicuro sequestrano il seminterrato;

il signora Rosa, ricorre al TAR Abruzzo contro la sospensione dei lavori; il 23 giugno 1993, il TAR gli dà ragione, notificando in data 1° luglio 1993, al sindaco di Martinsicuro l'ordinanza n. 300 del 1993, contenente l'obbligo di provvedere entro 30 giorni al rilascio di una proroga della concessione edilizia del 13 febbraio 1990, di costruzione dell'albergo —:

come sia stato possibile rilasciare al signor Rosa la concessione edilizia in assenza del nullaosta della Soprintendenza BAAAS e quali siano le eventuali responsabilità del Commissario *ad acta*;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per impedire che venga rinnovata tale concessione edilizia che in violazione delle leggi regionali e statali è anche sprovvista del nullaosta regionale, dal valore vincolante, dal momento che tale nullaosta, rilasciato nel 1983 e scaduto cinque anni dopo, non è stato rinnovato a causa dell'entrata in vigore nel 1985 della legge Galasso, recante il divieto di edificare a meno di 300 metri dalla battigia, e del Piano regionale Paesistico nel 1990 che tutela l'area in questione;

se i Ministri interessati non ritengono opportuno intervenire con la massima urgenza ai sensi della legge n. 1497 del 1939, articolo 8, della legge n. 349 del 1986 articolo 8 e della legge n. 59 del 1987 articolo 8, per salvaguardare uno dei pochi tratti di costa adriatica dove l'intervento antropico non ha alterato la diversità biologica e che per tali caratteristiche è stato compreso nel progetto del Parco Nazionale Marino del Piceno, così come previsto dalla legge n. 394 del 1991, articolo 36 comma 1 lettera « t »;

se non ritengono altresì indispensabile intervenire in modo risolutore ordinando al signor Rosa di procedere alla demolizione del seminterrato ed al ripristino dello stato precedente dei luoghi ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 47 del 1985, adottando peraltro provvedimenti di tutela analoghi a quelli che portarono nel 1991 all'abbattimento di una costruzione abusiva di 4 piani, qualche chilometro più a nord, destinata a residence-albergo. (4-16626)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al*

*riordinamento delle partecipazioni statali, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con concessione edilizia n. 43/91, (prot. 3263) del 26 luglio 1991, successivamente rinnovata con n. 48/92 (prot. 6322/92) del 18 dicembre 1992, è stato autorizzato l'avvio del « Progetto Industriale Prometeo », impianto produzione CWF di carbone liquido (miscela: 70 per cento polverino di carbone, 30 per cento acqua con additivi per mantenerla in emulsione) nell'area 2 della zona industriale di Santa Giusta (OR), tuttora « non attrezzata » e sprovvista delle infrastrutture necessarie;

l'impianto in questione, secondo la relazione illustrativa del progetto presentata dalla CWF Italia SpA ed approvata dal comune di Santa Giusta nel 1991 (un precedente progetto era stato respinto), prevede la produzione di circa 235.000 t/anno di prodotto finale con un ciclo produttivo di 16 ore per giorno lavorativo: la produzione giornaliera sarebbe abbondantemente superiore ai 500 t/giorno oltre i quali gli impianti di liquefazione del carbone devono essere sottoposti a VIA di cui al DPCM n. 377 del 1988 (articolo 1, lettera a) e DPCM del 27 dicembre 1988, Valutazione d'Impatto Ambientale che non risulta affatto effettuata con le suddette procedure di legge;

non risultano acquisiti i pareri vincolanti di cui alla L. R. n. 34 del 1986 (Igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro), all'articolo 20 legge n. 833 del 1978, da parte del Servizio Igiene Pubblica della USL competente ed all'articolo 48 decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, dal Servizio Medicina Preventiva e Igiene del Lavoro, poiché trattasi di industria insalubre ex R.D. n. 1265 del 1934;

dagli elaborati progettuali presentati emergono numerose carenze di progettazione sintetizzate in specifiche richieste d'informazione, per il rilascio del necessario parere igienico-sanitario, da parte della USL n. 13 con nota del 18 luglio 1991, alla quale non sembra sia stata fornita alcuna risposta;

appaiono, per contro, iniziati i lavori di sbancamento dell'area interessata all'insediamento industriale *de quo* —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga, in attesa di avviare la procedura di VIA ai sensi dell'articolo 6 legge n. 349 del 1986 e DPCM 27 dicembre 1988 e DPCM n. 377 del 1988, disporre l'immediato blocco di qualsiasi attività volta all'installazione del citato impianto;

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, non ritengano revocare, annullare o sospendere le autorizzazioni amministrative concesse;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di istituire una commissione per valutare accuratamente le problematiche inerenti al trasporto del carbone nelle varie fasi, all'approvvigionamento idrico, alla emissione di polvere, alla produzione e allo smaltimento di scorie tossiche, tutti elementi non presi in considerazione nella relazione illustrativa del progetto;

se il Ministro dell'interno non ritenga di avviare una accurata indagine amministrativa volta all'accertamento del rispetto della normativa vigente nel rilascio delle autorizzazioni sulla installazione dell'impianto. (4-16627)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Professor Prospero Grilli residente in Foggia alla via della Repubblica 82, titolare del numero telefonico 0881/671727, ha ricevuto nei mesi di febbraio, marzo ed aprile numerose telefonate al numero suddetto, presso la propria abitazione, concentrate particolarmente nelle fasce orarie 12,45-14,30 e 22,30-24,00, ascoltando ad ogni risposta, solo un segnale elettronico che, dopo alcuni secondi, si interrompeva lasciando la linea occupata;

informata con il 177, la SIP, anche tramite il Centro Tecnico di Bari, disponeva accertamenti su tutte le linee e presso l'abitazione in questione, senza però trovare, almeno così veniva riferito, una giustificazione oggettivamente e tecnicamente plausibile pure a fronte delle doglianze evidenziate;

dopo detti interventi, e precisamente dalla fine del mese di aprile 1993, le chiamate sono cessate, mentre sovente il telefono risultava e risulta, ancora oggi, occupato, benché « Simplex »;

veniva richiesto al Professor Prospero Grilli il pagamento di lire 967 mila per 6792 scatti, desumibili dalla lettura al 31 marzo 1993 e relativi al periodo 29/1 - 31/3 1993, e lire 1.168 mila per 8226 scatti per il periodo 31/3 - 31/5 1993 (lettura al 31 maggio 1993);

appariva evidente la differenza tra il « traffico » relativo ai mesi precedenti e quello di cui alle letture suddette, che coincidono con i periodi nei quali si sono verificati gli inconvenienti suindicati;

il Professor Prospero Grilli ha denunciato tempestivamente la situazione alla SIP, contestando la richiesta di pagamento, anche tramite l'Avvocato Augusto Ulivieri con studio in Foggia;

non avendo usufruito degli scatti addebitatigli, dopo l'ultima richiesta di pagamento, pervenuta il 2 luglio 1993, il Professor Grilli ha sporto querela contro ignoti per le evidenti manipolazioni a suo danno effettuate sulla utenza contrassegnata dal numero 0881/671727;

dai controlli sono emerse chiamate all'estero ed a numeri che il professor Prospero Grilli non avrebbe mai in alcun modo formato;

ciò nonostante viene richiesto il pagamento di somme, anche a fronte della evidenza delle denunciate manipolazioni dell'utenza telefonica: fatto che a Foggia pare non sia da considerarsi isolato —:

gli interventi posti in essere per evitare il ripetersi dei fatti denunciati, e i

provvedimenti adottati per prevenire le situazioni, come quella sopra rappresentata, che incidono negativamente sugli utenti;

se siano revocate le richieste di pagamento, tempestivamente contestate dal Professor Grilli;

il motivo per il quale, pur essendo intervenuta la SIP a seguito della denuncia dei fatti suesposti, con la verifica della rispondenza al vero delle doglianze del Grilli (interferenze varie) sia stato richiesto il pagamento di somme ingenti per consumi non spiegabili se riferiti alle epoche precedenti: e ciò senza dare alcuna spiegazione dei suoni « tecnici », delle continue interruzioni, che corrispondono ai periodi in cui si verifica l'uso illecito della utenza, realizzato attraverso evidenti anche se non individuate (le cause) manipolazioni della linea;

il numero delle situazioni come quella denunciata dal Grilli, le zone nelle quali si verificano; il numero delle ispezioni disposte, i metodi ed i luoghi in cui sono state effettuate;

se siano state interessate dalla SIP le Autorità competenti (Polizia ed Autorità Giudiziaria) e, in difetto, i motivi della omissione. (4-16628)

**AUGUSTO BATTAGLIA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

se le seguenti pubbliche amministrazioni siano in regola con le norme di cui alla legge 482 del 2 aprile 1968 in materia di assunzioni obbligatorie: Presidenza del Consiglio, Corte dei conti, Banca d'Italia, Ufficio Italiano Cambi, Ministero dell'interno, Ministero degli affari esteri, Ministero agricoltura e foreste, Ministero dell'ambiente, Ministero beni culturali e ambientali, Ministero bilancio, Ministero commercio estero, Ministero difesa, Ministero finanze, Ministero grazia e giustizia, Ministero industria, Ministero lavori pubblici, Ministero lavoro, Ministero marina

mercantile, Ministero partecipazioni statali, Ministero poste, Ministero pubblica istruzione, Ministero sanità, Ministero tesoro, Ministero trasporti, Ministero università e ricerca scientifica;

qualora non lo fossero, cosa intendano fare per procedere alla assunzione degli aventi diritto;

se non ricorrano gli estremi di omissione di atti di ufficio per i responsabili delle amministrazioni inadempienti.

(4-16629)

**STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale dell'Abruzzo ha concesso l'autorizzazione provvisoria alla Depuracque srl per la realizzazione a Sambuceto di San Giovanni Teatino (CH) di un impianto di stoccaggio di rifiuti speciali, tossici e nocivi e per il trattamento di rifiuti speciali e per le immissioni in atmosfera;

l'impianto prevede la realizzazione di numerosi Silos in prossimità dell'abitato (l'abitazione più vicina è a 75 metri ed il centro urbano a 2/300 metri);

il servizio di prevenzione ed igiene ambientale della USL competente per territorio pur dando una valutazione di non incompatibilità sottolinea i gravi rischi che tale impianto comporterebbe per le popolazioni locali;

il Consiglio comunale di San Giovanni Teatino in un primo tempo ha espresso all'unanimità la propria contrarietà all'insediamento sul territorio del comune del suddetto impianto;

successivamente, dopo il tentativo di alcune forze politiche di ribaltare la decisione, il consiglio delibera di non esprimersi in merito in quanto non competente a fornire un parere tecnico specializzato in materia;

nonostante tale presa di posizione del Consiglio comunale il sindaco delegò un

assessore, senza alcun specifico atto consiliare, a rappresentare il comune alla Conferenza regionale, e in questa sede l'assessore sostenne che « l'Amministrazione comunale di San Giovanni Teatino era d'accordo ad accogliere nel proprio territorio l'ubicazione della società Depuracque » e sostenne inoltre « la compatibilità dell'intervento con le previsioni urbanistiche del PRG trattandosi di zona destinata ad attività produttiva;

nel PRG vigente fino al 4 agosto 1990, del comune interessato l'area era destinata a servizi pubblici;

nel PRG adottato nel 1990 l'area era destinata a zona agricola con la possibilità di essere eventualmente urbanizzata, qualora si fossero esaurite le aree destinate a zona urbana;

tale decisione, possibile solo dopo l'approvazione del PRG, era demandata però ad appositi atti del Consiglio comunale e non all'arbitrio monocratico del Sindaco o di suoi delegati;

il PRG del 1990, bocciato dalla provincia di Chieti, è stato successivamente annullato dal TAR di Pescara;

attualmente San Giovanni Teatino è senza PRG;

i cittadini della zona si sono costituiti in comitato contro l'installazione dell'impianto, ritenendolo pericoloso per la sicurezza della popolazione;

circa 2 mila cittadini hanno firmato contro il funzionamento di questo depuratore;

molte sono state le manifestazioni di centinaia di cittadini —;

se non ritenga necessario effettuare tutti gli accertamenti possibili sulla regolarità delle autorizzazioni provvisorie rilasciate della Giunta regionale dell'Abruzzo alla Depuracque srl;

se non ritenga di intervenire per quanto di competenza sulla regione Abruzzo affinché valuti la possibilità di riesaminare il caso e di revocare l'autoriz-

zazione e, comunque, di fare tutto ciò che è necessario per rassicurare i cittadini di Sambuceto. (4-16630)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali giustificazioni e ragioni politiche dia il Governo per giustificare la sua linea di politica finanziaria e di cosiddetto e annunciato « risanamento della finanza e spese pubbliche » se, allo stato risulta conclamata la contraddittorietà della posizione del Presidente del Consiglio, il comportamento del ministro del tesoro e quello delle finanze, tutti contraddetti nell'insieme a loro volta dal Governatore attuale della Banca d'Italia che addirittura considera insufficienti le « entrate » dello Stato, mentre è ormai conclamata la insostenibilità dell'aggravio e della pressione fiscale sui contribuenti italiani. (4-16631)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che spingono il Governo a stabilire la « restituzione dei crediti d'imposta » come tale indicata, ma di fatto, a stanziare un ennesimo finanziamento di migliaia di miliardi di lire a quell'IRI al centro, tra l'altro, di buona parte dei più gravi scandali di tangenti-poli;

se la linea politica finanziaria del Governo sia, ancora come quelle dei governi dei politici e, quindi, per « definizione » dei « non tecnici » di annunciare benefici per le imprese private di fatto, continuando a favorire i « carrozzoni pubblici » sempre più responsabili di ogni sorta di sperpero e di veri e propri scandali, che hanno colpito il mondo politico e imprenditoriale italiano. (4-16632)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano a verità e quali siano gli elementi di conoscenza del Governo e dei ministri interrogati, nell'ambito della loro competenza in ordine all'annunciato scandalo (secondo odierne generali notizie di stampa) relativo a una « colletta » che sarebbe stata fatta presso le farmacie dell'Emilia Romagna al fine di « condizionare i parlamentari » in merito all'ultima legge sulle farmacie;

quali siano le determinazioni in proposito del Governo e dei ministri interrogati, nonché dei rispettivi uffici periferici. (4-16633)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

come sia possibile che anche la Posta centrale di un'importantissima città come Torino (oggi con dichiarata « dignità » e « qualità » di « metropoli »!) non sia « abilitata » alla spedizione di messaggi di tipo « fax » in Messico ovvero in Russia, o verso altri paesi dell'est europeo, cosa che invece può fare tranquillamente (e lucrosamente!) il « tabaccaio all'angolo » della stessa piazza ove ha sede detto importante ufficio postale;

come sia possibile che un « servizio » ormai indispensabile e comunque utile anche all'attività imprenditoriale e ai cittadini come quello qui descritto sia inibito agli uffici postali, addirittura di « sede centrale » in metropoli come Torino. (4-16634)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, PISCITELLO, POLLICHINO, FAVA, VENDOLA, MUZIO, BENEDETTI e SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la SADAR-INCOP spa, società specializzata in lavori di edilizia marittima e portuale, rimorchio e salvataggio navi, è stata posta con decreto del Ministro del-

l'industria del 19 giugno 1984 in amministrazione straordinaria, atteso il rapporto di collegamento con la società ITAVIA, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 aprile 1979, n. 95. Commissario veniva nominato l'ingegner Bruno Velani. L'impresa occupava 207 dipendenti ed aveva importanti commesse di lavoro (impianti ferroviari, posa tubature marittime), nonché la concessione fino al 1993 del rimorchio nel porto di Ancona;

nel 1989 deceduto l'ingegner Velani, veniva nominato commissario l'avvocato Antonio Cospito il quale, in virtù di autorizzazione del Ministero dell'industria del 22 novembre 1988, cedeva l'azienda SADAR-INCOP spa alla SADARINCOP costruzioni generali spa, avente il medesimo oggetto sociale e lo stesso ambito di attività. Ed infatti, il commissario, con accordo con le organizzazioni sindacali del 21 aprile 1989, si impegnava a procedere al passaggio dei dipendenti della SADAR-INCOP spa alla SADARINCOP costruzioni generali spa con le modalità descritte nel contratto di cessione di azienda. La società acquirente si impegnava a proseguire nell'esercizio dell'attività per almeno due anni mantenendo i livelli occupazionali. La SADAR-INCOP spa autorizzava la società acquirente ad alienare alla coop. a r.l. CO.RIMA. di Ancona il ramo aziendale relativo al servizio di rimorchio portuale e di altura;

l'intera operazione veniva conclusa per il prezzo complessivo di lire 7.201 milioni, comprensivi del costo della flotta della SADAR-INCOP spa, composta da 5 pontoni e 6 rimorchiatori;

la procedura di amministrazione straordinaria della SADAR-INCOP spa è tuttora pendente. Risulta effettuato un parziale riparto dell'attivo disponibile in favore dei creditori privilegiati e fra questi gli ex dipendenti. Non è stata ritenuta applicabile ai lavoratori la cosiddetta legge Lauro che prevede il riconoscimento del diritto di prededuzione. Allo stato appaiono assai remote per i lavoratori le possibilità di recuperare le somme residue,



posto che il commissario straordinario ha dichiarato di aver realizzato tutto l'attivo disponibile, salvo ulteriori crediti nei confronti dell'erario di incerto destino. Tra gli ex lavoratori, particolarmente pregiudicata risulta la posizione del signor Giuseppe Adesso, marittimo gravemente infortunato nel corso di lavori nel porto di Palermo nel 1982, con conseguente inabilità ed invalidità permanenti al 100 per cento, stante il mancato rispetto delle norme antinfortunistiche da parte della società SADAR-INCOP giudizialmente accertato.

In dettaglio, in data 14 novembre 1982, mentre si trovava imbarcato sul pontone AD7, di proprietà della Sadar Incop spa, il primo ufficiale di macchina signor Giuseppe Adesso, nel corso di lavori di posa in mare di pesanti catene presso il porto di Palermo, veniva colpito al volto da un frammento del verricello utilizzato nelle operazioni. Ricoverato immediatamente in ospedale, gli veniva diagnosticato *shock* traumatico e spappolamento con asportazione dei tessuti molli del naso e della bocca. Nonostante le gravissime lesioni riportate, il signor Adesso veniva giudicato guaribile in 25 giorni con certificato medico rilasciato dalla Cassa marittima: con tale espediente si evitava l'immediato fermo del pontone da parte della capitaneria di porto. Interrogato in data 27 novembre 1982 da personale della Polizia di Stato, l'Adesso riferiva che tre giorni prima del sinistro aveva fatto presente al comandante Nazareno Spina ed al direttore dei lavori che il verricello era inidoneo e a quel tipo di lavoro. A risarcimento del danno subito, il marittimo richiedeva l'ammissione del proprio credito in via privilegiata al passivo della spa Sadar Incop, nelle more ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria. A fronte dell'inopinato rigetto della richiesta da parte del commissario straordinario, il signor Giuseppe Adesso proponeva opposizione allo stato passivo, chiedendo al tribunale civile di Roma di riconoscere la sussistenza di un suo credito per risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale nella misura di lire 926.676.148, in privilegio generale ex articolo 2751-bis,

n. 1, del codice civile e privilegio speciale ex articolo 552 n. 5 codice navale. La Sadar Incop si costituiva in giudizio, asserendo essersi il sinistro verificato per fatto e colpa del marittimo; al contrario, dall'istruttoria emergeva che il pontone AD7, sul quale l'infortunio si era verificato, non era idoneo ai lavori ai quali la società Sadar Incop lo aveva adibito, risultando iscritto nel registro navale italiano come *natante e non come pontone, come tale idoneo ed abilitato soltanto al trasporto di merci nella stiva ed in coperta, non era in regola con nessuna delle norme antinfortunistiche ed era sprovvisto di qualsiasi attrezzatura di pronto soccorso.*

Dall'attività istruttoria emergeva pure che il verricello utilizzato dalla spa Sadar Incop non solo non era di potenza adeguata, ma addirittura non risultava iscritto nel registro delle apparecchiature di bordo, né sottoposto ai collaudi di legge ed era stato collocato sul pontone in maniera difforme a quanto prescritto dalle istruzioni d'uso.

A tutela delle proprie ragioni creditorie, il signor Giuseppe Adesso richiedeva il sequestro conservativo del pontone AD7: a fronte dell'opposizione della Sadar Incop — che argomentava come tale sequestro avrebbe ostacolato la imminente cessione dell'azienda, — il tribunale rigettava la richiesta e disponeva l'ammissione al passivo della spa Sadar Incop in amministrazione straordinaria di un credito in privilegio generale del signor Giuseppe Adesso, nella misura di lire 200 milioni circa, elevata dalla Corte di appello di Roma a lire 420 milioni circa. Avverso tali quantificazioni, assolutamente non rispondenti alla gravità del danno patrimoniale e non patrimoniale, il signor Giuseppe Adesso ha proposto ricorso in Cassazione, allo stato pendente.

Le gravi carenze tecniche del pontone AD7 venivano accertate pure dal pretore penale di Palermo, il quale con sentenza 18 febbraio 1987 riteneva la penale responsabilità del comandante Nazareno Spina, individuando nella condotta di questi — per avere consentito lo svolgimento delle operazioni nonostante le note carenze tecniche

del pontone — un nesso di causalità con l'incidente occorso al marittimo. La Corte di cassazione, con sentenza del 14 maggio 1990, ha confermato la pronuncia del tribunale penale di Palermo, di condanna dello Spina a due mesi di reclusione per il reato di lesioni colpose;

del danno subito il signor Giuseppe Adesso chiamava a rispondere dinanzi il tribunale civile di Palermo la AGIP Petroli SpA, la SNAM Progetti spa e la Padana Assicurazioni spa, nella qualità di società assicuratrice dell'Agip, del danno subito, in quanto committenti dei lavori eseguiti dalla Sadar Incop con le già descritte violazioni e carenze dei mezzi necessari all'esecuzione dei lavori contrattualmente previsti, nonché in quanto esercenti attività pericolose;

sottolineava il marittimo come sul pontone AD7 fossero stabilmente imbarcati due tecnici dell'AGIP-SNAM: dunque la spa Sadar Incop svolgeva l'attività commissionata dall'Agip Petroli con un galleggiante non idoneo né autorizzato, con una copertura assicurativa per un massimale di lire 60 milioni, come tale del tutto inadeguato al tipo di infortuni verificabili sul pontone, e tali circostanze erano perfettamente note alla società committente;

stante il carattere pericoloso dell'attività d'impresa esercitata dalla spa Sadar Incop per conto dell'Agip Petroli, inoltre, risultavano del tutto inadempite le prescrizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1972 n. 1154 in materia di misure antiinfortunistiche;

con sentenza depositata il 16 novembre 1992, il tribunale civile di Palermo rigettava la descritta domanda risarcitoria, ritenendo che dell'adeguatezza o inadeguatezza delle apparecchiature utilizzate rispondesse soltanto la spa Sadar Incop, e che la valutazione di pericolosità dell'attività svolta potesse riguardare soltanto le operazioni poste in essere dalla spa Sadar Incop;

tutte le complesse vicende esposte conducono ad una sola conclusione: il

danno subito dal signor Giuseppe Adesso non trova ancora alcuna forma adeguata di risarcimento, nonostante il decorso di 11 anni;

fino a qualche settimana fa, il commissario giudiziale della Sadar Incop in amministrazione straordinaria, avv. Cospito, si era detto disposto alla transazione della questione, con pagamento in favore del marittimo di una somma pari a circa lire 700 milioni. Tale importo — pur di gran lunga inferiore al danno sofferto — avrebbe consentito al marittimo un qualche minimo ristoro;

di recente, al contrario, il commissario straordinario ha comunicato che il credito del signor Adesso non può trovare soddisfazione in quanto la procedura di amministrazione straordinaria ha immotivatamente omesso l'impugnazione di una sentenza della corte di appello di Roma in favore della Cassa di risparmio di Ancona per l'importo di lire 820.000.000 in via ipotecaria, con ciò determinandone il passaggio in giudicato —;

se le narrate circostanze siano a conoscenza del ministro competente;

quale sia il giudizio del medesimo ministro, e quali responsabilità intende accertare in relazione ai criteri, modalità e garanzie attraverso cui, ieri ed oggi, la spa AGIP e SNAM hanno affidato e affidano appalti di opere rilevanti a società ed imprese come la spa Sadar Incop;

se alla (apparentemente) nuova Sadarincop Costruzioni Generali spa sono state affidate delle commesse per opere pubbliche o di interesse pubblico;

se ritenga, nell'esercizio della funzione tuttora che gli compete, di accertare le ragioni e le responsabilità dell'omessa impugnazione della sentenza della corte di appello di Roma, sopra menzionata, che ha avvantaggiato una banca in danno in danno degli altri creditori, tra i quali i lavoratori marittimi;

se ritenga nell'esercizio della stessa funzione, di accertare in generale quali

criteri e quali modalità sono stati seguiti nella gestione della lunga procedura di amministrazione straordinaria;

se, sempre nell'esercizio della funzione tutoria, non ritenga di intervenire per accelerare l'esito di tale amministrazione, per la realizzazione di diritti fondamentali dei lavoratori marittimi, ed in particolare del signor Giuseppe Adesso, il cui infortunio i giudici italiani hanno definitivamente riconosciuto, anche in sede penale, essere imputabile alla negligenza, alla trascuratezza, al disinteresse di imprenditori, società, professionisti, alcuni dei quali svolgono una funzione pubblica o di interesse pubblico con finanziamenti e contributi dello Stato. (4-16635)

GORACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo « pesante » per milioni di cittadini che hanno dovuto pagare tanti tipi di tasse (ed abbiamo potuto verificare tante situazioni al limite della disperazione), è emersa con forza la situazione di decine e decine di migliaia di cittadini italiani che hanno lavorato all'estero. Questi cittadini si trovano a dover pagare tasse anche sulle modeste e modestissime pensioni che percepiscono dagli stati dove hanno prestato lavoro e, molto spesso, il « cumulo » con altri redditi fa scattare aliquote tali che buona parte di quanto viene percepito come trattamento pensionistico « estero », viene restituito al fisco italiano —:

se sia allo studio una normativa tale che consenta di non tassare nessuna pensione erogata a cittadini italiani da altri stati o, in via subordinata, che la tassazione venga prevista soltanto nei casi di pensioni « alte ». (4-16636)

ACCIARO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'art. 34, comma 2, della legge n. 394/1991, relativa all'istitu-

zione delle aree protette ed alla creazione del parco naturale dell'Asinara, il 25 giugno 1992, è intervenuta l'intesa fra Ministero dell'Ambiente e la Regione Autonoma della Sardegna, con la quale si sono assunti precisi impegni per gli adempimenti necessari all'effettiva costituzione e al funzionamento del Parco —:

quali siano i motivi che hanno fatto sì che ad oggi non si sia ancora provveduto alla consultazione della Regione Sardegna per la predisposizione del programma triennale per le aree protette e come mai ancora nessun rappresentante della Sardegna sia stato chiamato dalla Consulta tecnica per le aree naturali protette, per trattare le vicende di interesse della regione;

quali siano gli impedimenti che ostacolano l'attivazione del comitato paritetico Ministero-Regione-Enti Locali per la predisposizione di proposte operative sulla delimitazione e sulle misure di salvaguardia del parco;

se siano state predisposte adeguate iniziative per garantire la compatibilità ambientale degli interventi previsti sull'isola dal decreto 369/1992;

se a questo proposito non si ritenga opportuno istituire, di concerto con i Ministeri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e con la regione autonoma della Sardegna, una commissione di indagine e di coordinamento che vigili sulla realizzazione dei lavori e stabilisca le priorità nella esecuzione delle opere previste;

se in considerazione dell'approssimarsi della scadenza del 1995, non si ritenga opportuno dare precedenza a quelle realizzazioni previste dal decreto 369/1992 che siano di interesse naturalistico e dunque nell'ottica della creazione del parco naturale dell'Asinara. (4-16637)

D'ACQUISTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza del fatto che il Capo compartimento dell'Anas

di Bologna ha escluso dalle gare del giorno 15 luglio 1993, nn. 73/95 relative a segnaletica orizzontale, « tutte le ditte e aziende residenti a sud di Lazio e Abruzzo » (sic !);

se non ritenga inammissibile, discriminatoria e gravemente scorretta la suddetta decisione;

se non si rivelino, nella determinazione in questione, distorsioni, tali da suscitare gravi interrogativi sulla trasparenza dell'operazione, e comunque per le quali si appalesa necessario un intervento molto incisivo. (4-16638)

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Augusto Battaglia n. 4-16548 del 20 luglio 1993.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Dalla Via n. 4-13793 del 6 maggio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01464.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 1993, a pagina 12565, prima colonna, trentatreesima riga, deve leggersi: « considerato altresì che lo Stato », e non: « altresì lo Stato »; alla quarantaduesima riga deve leggersi « opportuno favorire » e non « opportuno favoraire », come stampato.